

«Progetto Venere»



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI PADOVA



CENTRO FRANCESCO
DI ASCOLTO



COMUNE DI ROVIGO

LE NUOVE STRADE DELLA PROSTITUZIONE

Rapporto di ricerca

“Progetto Venere 2004 - Città di Rovigo”

Finanziato con il contributo della Regione del Veneto

L.R. 41/97 “Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona”

Irene Rigobello
Alessandro Sovera

INDICE

Introduzione	2
Capitolo 1 – Rovigo: città d’immigrazione?	5
1.1 Il Nord Est, il Veneto e l’immigrazione straniera	5
1.2 La presenza immigrata a Rovigo	9
1.3 I flussi irregolari	21
Capitolo 2 – Il mercato del sesso a Rovigo	22
2.1 L’adozione di categorie adeguate: un presupposto indispensabile	22
2.2 Il mercato del sesso a Rovigo	24
2.2.1 L’immigrazione come indicatore	25
2.2.2 I reati	29
2.2.3 Il Dossier Antimafia della Commissione Bicamerale	32
2.2.4 Gli indicatori diretti e di contesto	32

2.2.5	L'osservazione	41
2.2.6	Gli annunci come forma di pubblicizzazione della prostituzione sommersa	44
2.2.7	I luoghi dello scambio	47
2.3	La percezione sociale del fenomeno	52
Capitolo 3 – Conclusioni		55
3.1	I futuri sviluppi della ricerca	58
3.2	Proposte per possibili interventi	59
Bibliografia		62
Allegati		64
Schede di rilevazione		68
 <u>Introduzione</u>		

“...se come operatori e operatrici ci poniamo nell’atteggiamento di ascolto, se pensiamo necessario contrastare i meccanismi dell’esclusione sociale riconoscendo autonomia e dignità al pensiero di chi subisce quegli stessi meccanismi, dobbiamo oltrepassare il confine che separa il servizio (l’ufficio, lo sportello), da chi lo utilizza: imparare a costruire percorsi che, mentre offrono strumenti per soddisfare i bisogni, cambiano noi stessi e la cultura del luogo nel quale operiamo.”

Assunta Signorelli, 2001

Avvicinarsi al mondo della prostituzione oggi corrisponde più che non mai ad una passeggiata in un labirinto di specchi. Non solo perché non è semplice trovare l’uscita, ma soprattutto perché ovunque si orienti lo sguardo si vede la nostra immagine riflessa... non siamo noi ma, al tempo stesso, non è neanche qualcun altro che guardandoci ci pone innumerevoli interrogativi... dove devo andare? Avrò preso la strada giusta? Perché ho girato proprio in questa direzione?

E così, che ci rappresentiamo il nostro percorso, come quello di colui che si inoltra nel labirinto. Come lui vogliamo trovare l’uscita, come lui, per farlo dobbiamo scoprire la

strada giusta tra tante, come lui dobbiamo confrontarci con il peso che la nostra immagine ci rimanda, come lui accettare lo sconforto ogni qualvolta, girando l'angolo pieni di entusiasmo, aspettandoci l'uscita, di fronte a noi, troviamo solo un altro specchio che riflette la nostra immagine... che ci ricorda che abbiamo sbagliato strada ma che, forse, ora, siamo un po' più vicini alla meta.

Da quando infatti, negli ultimi anni si è riaperto il dibattito sulla prostituzione, prostitute, schiave, traffico di esseri umani, ordine pubblico, moralità, sembrano essere gli ingredienti di un dibattito che, a guardarlo bene confonde più di quanto chiarisca. L'oggetto stesso del "disquisire" non appare definito. Si sta parlando di prostituzione, di prostitute, di persone che si prostituiscono, di traffico di esseri umani, di schiavitù o di cos'altro? Difficile trovare una risposta chiara, soddisfacente. Più numerose ci sembrano le domande che sorgono spontanee di fronte alle numerose contraddizioni che ci pare si annidino all'interno di un dibattito che appare ruotare attorno a numerosi poli.

Negli anni '90, infatti, il dibattito sulla prostituzione si è intrecciato con le tematiche più generali della regolazione dei flussi migratori; del traffico di esseri umani; della lotta alla criminalità organizzata e, soprattutto, con l'enfatizzazione di un'immagine unidimensionale della prostituta come vittima di tratta, correlata al tema della riduzione in schiavitù, e ha contribuito alla sovrapposizione di più immagini, tra loro differenti.

In particolare, potremmo così schematizzarle:

prostituzione = prostituta;

prostituta = immigrata clandestina;

immigrata clandestina prostituta = vittima di traffico;

vittima di traffico = schiava

e da ultimo, per la proprietà transitiva, prostituzione = schiavitù.

La prostituzione in quanto fenomeno sociale e la persona che si prostituisce sono divenute così qualcosa di "altro da noi", di distante, qualcosa che ci riguarda solo perché, e in quanto "ci creano un problema".

Contemporaneamente, il progressivo ridimensionamento del ruolo dello Stato nella sua funzione regolatrice delle dinamiche sociali ha comportato una generale tendenza a decisioni sulle contingenze di volta in volta emergenti piuttosto che una programmazione organica in materia.

Tutto ciò ha contribuito a delineare un panorama caratterizzato da una forte complessità al quale corrispondono da un lato l'assenza di politiche sociali in senso forte, rivolte esplicitamente alla prostituzione, e dall'altro un insieme di interventi locali

o di politiche nel senso “debole” del termine, sollecitate dal mutamento profondo del fenomeno, dalla sua presenza sul territorio ed in particolare dalla sua presenza visibile.

Nel dibattito pubblico “normare la prostituzione” è divenuto così sinonimo di “ripulire le strade dalle vittime di traffico” dimenticando che, a ben guardare, affrontare il tema prostituzione significa, invece, confrontarsi con le condizioni, l’organizzazione di un fenomeno sociale che non si identifica con quanti/e praticano l’attività prostituzionale. La prostituzione è un fenomeno sociale che, in quanto tale, riguarda non solo differenti attori (le persone che si prostituiscono –maschi, femmine e transessuali - i clienti, gli eventuali sfruttatori, le forze dell’ordine, gli operatori sociale e non ultima la cittadinanza nel suo complesso), ma anche le politiche che la regolamentano (o che non la regolamentano), l’organizzazione con la quale l’attività prostituzionale viene svolta e, non da ultimo, i significati che essa assume. Parlare di persone che si prostituiscono significa, invece, confrontarsi con l’esperienza individuale di quante/i esercitano più o meno volontariamente questa attività, con le loro aspettative, la loro domanda sociale. Significa scoprire che non tutte le persone che si prostituiscono sono donne, che non tutte esercitano la professione in strada, in condizioni di sfruttamento e coercizione. Ed ancora che anche nello sfruttamento esistono margini di libertà agiti dagli individui per cui il concetto di schiavitù non è sempre quello più appropriato per definire la situazione e che anche quest’ultimo concetto necessiterebbe, a sua volta, di essere problematizzato. Lo stesso vale anche per il traffico di esseri umani che non solo non si riassume nel traffico di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale ma anche, a seconda delle forme con cui è organizzato (il trafficking e lo smugling) assume valenze differenti nella storia personale degli individui: può rappresentare un rapimento ma può anche essere l’unico strumento per realizzare un percorso migratorio desiderato.

Non sono precisazioni puramente teoriche.

Porsi come obiettivo ripulire le strade dalle prostitute non significa affrontare il fenomeno prostituzione; proibire la prostituzione in strada non corrisponde a tutelare i diritti delle persone che si prostituiscono e così via.

Definire l’oggetto del dibattito è condizione necessaria al fine di definire il “problema” (sempre che di problema si tratti), condizione a sua volta necessaria per potersi poi cimentare nella ricerca delle eventuali soluzioni.

E in tal senso, ci pare che l’esperienza del Comune di Rovigo sia particolarmente interessante. Si tratta di una sfida dove la prostituzione diviene il prisma attraverso il

quale rivederci come cittadini: progettare interventi riguardo alla prostituzione non tanto per risolvere l'eventuale problema prostituzione, ma per affrontare insieme l'interrogativo più generale: "In che società vogliamo vivere?"

Questo rapporto, che delinea una situazione dove, più che mai, le soluzioni preconfezionate non sono adeguate, rappresenta così non il risultato a cui si è pervenuti, ma la base dalla quale partire per costruire percorsi in grado di cambiare noi stessi, percorsi che ci aiutino ad affrontare la società in cui viviamo e di cui tutti siamo cittadini.

Gruppo di ricerca "Prostituzione & Migrazioni"

Dipartimento di Sociologia, Università di Padova

CAPITOLO 1

ROVIGO: CITTA' D'IMMIGRAZIONE?

1.1 Il Nord-est, il Veneto e l'immigrazione straniera

Il Nord-est, e in particolare il Veneto, come del resto in altre regioni, il movimento migratorio è particolarmente diffuso e capillare. Produrre una stima delle presenze non è però così semplice: anzitutto, quella di irregolari e clandestini, come è facile intuire, può essere solo quantificata approssimativamente. Tuttavia, anche per ciò che riguarda i regolari presenti, è necessario procedere con cautela. Al numero complessivo dei permessi di soggiorno rilasciati va infatti aggiunta una stima dei minori (tra il 17 e il 20%), in gran parte non inclusi nei permessi dei genitori; in secondo luogo va tenuto in conto il numero delle richieste di regolarizzazione effettuate e in attesa di valutazione, che comunque attestano delle presenze che poi non appaiono nei dati ufficiali. In definitiva, si può quantificare la presenza straniera regolare nel Nord-Est, a fine 2003, sulla base sia delle rilevazioni Istat¹, sia dei dati presenti nel Dossier Immigrazione elaborato dalla Caritas di Roma², intorno alle 350.000 unità.

Per ciò che riguarda il Veneto, siamo di fronte alla terza regione italiana dopo Lombardia e Lazio per numero di presenze. A partire dagli anni '90 il numero dei permessi di soggiorno validi è aumentato di quasi dieci volte: dai circa 25.000 al

¹ La fonte dei dati Istat utilizzata nel rapporto di ricerca è il sito web www.istat.it

² Caritas/Migrantes, "Dossier Statistico Immigrazione 2003", Ed. Nuova Anterem, Roma, 2003.

censimento del '91 ai circa 213.000 a fine 2003. La quota degli stranieri residenti in Veneto sul totale degli stranieri residenti in Italia è aumentata costantemente, in particolare per quanto riguarda gli immigrati extracomunitari: ciò vale anche per il numero dei permessi di soggiorno rilasciati. La presenza straniera regolare è, tenendo conto delle considerazioni fatte sopra, quantificabile intorno alle 240.000 unità a fine 2002, e intorno alle 265.000, secondo la Caritas, a fine 2003. Le seguenti tabelle riassumono la situazione prendendo in considerazione dapprima i dati delle rilevazioni Istat relative agli stranieri residenti, quindi i dati del Ministero degli Interni riferiti ai soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno.

Tabella 1: Cittadini stranieri residenti 1991 – 2000, Veneto (fonte: elaborazione propria su dati Istat).

	Totale popolazione	Di cui stranieri		Di cui non UE	
			<i>% su totale</i>		<i>% su stran.</i>
<i>Cens. Ott.91</i>	4.380.797	25.471	0,6	21.384	84,0
<i>31.12.1992</i>	4.395.263	39.287	0,9	n.d.	n.d.
<i>31.12.1993</i>	4.415.309	44.700	1,0	38.217	85,5
<i>31.12.1994</i>	4.422.290	50.662	1,1	44.349	87,5
<i>31.12.1995</i>	4.433.060	57.575	1,3	51.013	88,6
<i>31.12.1996</i>	4.452.793	71.102	1,6	64.078	90,1
<i>31.12.1997</i>	4.469.156	83.172	1,9	75.662	91,0
<i>31.12.1998</i>	4.487.560	97.218	2,2	89.260	91,8
<i>31.12.1999</i>	4.511.714	117.045	2,6	108.708	92,9
<i>31.12.2000</i>	4.540.853	141.160	3,1	132.504	93,9

Tabella 2: Permessi di soggiorno 1991 – 2003, Veneto (fonte: elaborazione propria su dati Ministero Interni³).

	Totale stranieri Veneto	Totale non UE Veneto	% su stran.	Totale stranieri Italia
<i>31.12.1991</i>	43.053	37.917	88%	648.935
<i>31.12.1992</i>	43.066	37.904	88%	589.457
<i>31.12.1993</i>	48.972	43.636	89%	649.102

³ Caritas/Migrantes, "Dossier Statistico Immigrazione 2003"... op.cit.

31.12.1994	51.676	45.928	89%	677.791
31.12.1995	56.988	50.721	89%	729.159
31.12.1996	75.524	68.594	91%	986.020
31.12.1997	83.415	75.685	91%	1.022.896
31.12.1998	97.915	89.274	91%	1.090.820
31.12.1999	125.920	116.661	93%	1.340.655
31.12.2000	139.104	129.465	93%	1.379.749
31.12.2001	143.242	134.711	94%	1.448.392
31.12.2002	153.524	143.877	94%	1.503.286
31.12.2003	213.978	n.d.		2.193.999

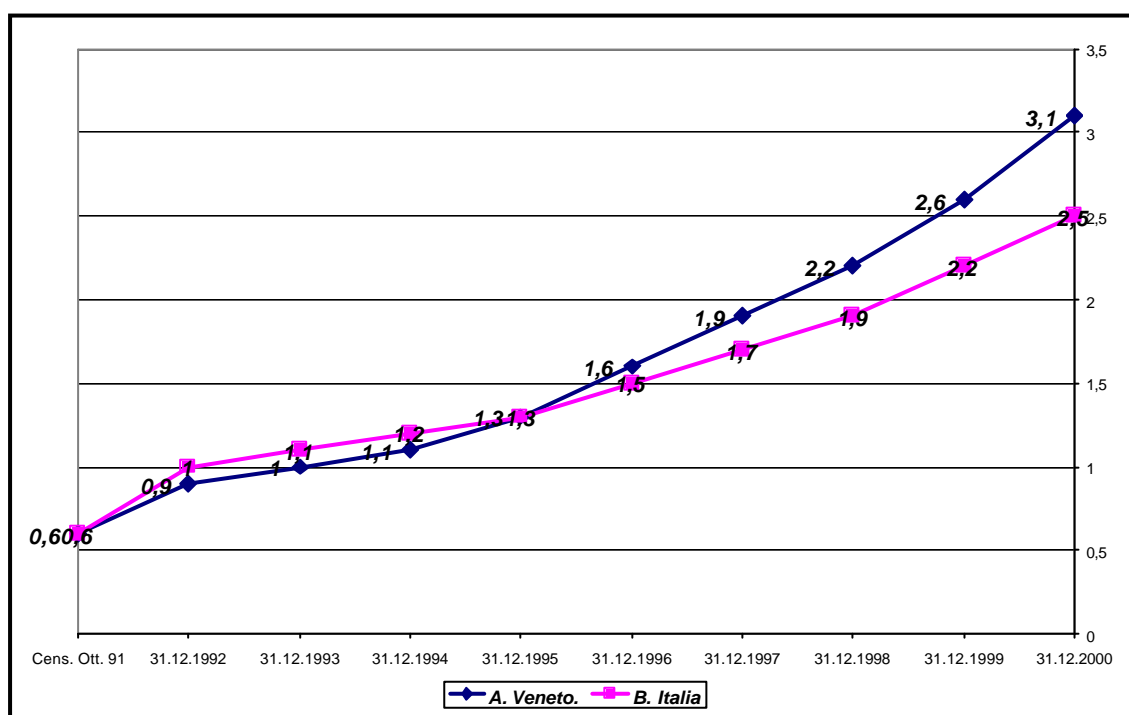


Grafico 1: percentuale di stranieri residenti sul totale in Veneto e in Italia dal 1991 al 2000 (elaborazione propria su dati Istat).

La crescita più evidente è quella concernente il numero degli stranieri residenti: questo processo pone l'Italia di fronte a un'ondata immigratoria senza precedenti nella sua storia, e non esclusivamente in riferimento alla quantità di ingressi, ma anche al livello di volontà di inserimento sociale. Anche l'aumento dei permessi di soggiorno è sotto gli occhi di tutti: il grande balzo in avanti nel numero dei rilasci che si registra nel 2003 è dovuto in gran parte agli effetti della regolarizzazione del 2002. Il grafico 1 mostra il *trend* di incremento della percentuale di popolazione immigrata residente in Veneto e in Italia, prendendo in considerazione esclusivamente i dati

Istat. Le linee mostrano che, per tutta la prima metà degli anni Novanta, la percentuale di immigrati residenti in Veneto era pari o leggermente inferiore a quella generale italiana; a partire dal 1995, invece, la percentuale di immigrati residenti in Veneto aumenta in misura più forte rispetto alla media nazionale. I *trends* sono piuttosto lineari, con alcuni balzi in avanti in corrispondenza delle sanatorie, in particolare quelle del 1996 e del 1999-2000.

Per ciò che riguarda la composizione della popolazione immigrata, rispetto all'Italia, si nota l'influsso della posizione geografica dell'area del Nord-Est e del Veneto, in particolare per ciò che riguarda l'immigrazione dall'Europa Orientale. Nella tabella 3 vediamo un prospetto delle percentuali di provenienza per grandi aree geografiche, mettendo a confronto la provincia di Rovigo, il Veneto e l'Italia.

Tabella 3: Soggiornanti stranieri per continente di provenienza: Veneto, Italia e Provincia di Rovigo a fine 2002 (dati Ministero degli Interni, elaborazione Caritas/Migrantes, Dossier Statistico Immigrazione 2003).

	Prov. Rovigo	Veneto	Italia
Tot. Europa	46,1	45,8	42,5
Unione Europea	3,6	6,2	10,2
Europa C. Orient.	42,1	39,1	30,7
Altri Europa	0,5	0,5	1,6
Tot. Africa	33,3	30,2	26,5
Nord Africa	26,5	18,3	17,7
Africa Occid.	6,0	10,8	6,4
Africa Orient.	0,5	0,6	1,8
Africa C-Merid.	0,3	0,6	0,6
Tot. Asia	14,7	15,4	18,5
Asia Occid.	0,8	0,8	1,3
Asia C-Merid.	1,7	8,3	7,6
Asia Orientale	12,1	6,3	9,6
Tot. America	5,7	8,4	11,8
Nord America	0,3	3,1	3,3
America C-Merid.	5,4	5,2	8,5
Oceania	0,1	0,1	0,2
<i>Apolide</i>	0,0	0,0	0,1
<i>Ignota</i>	-	0,1	0,4

Come si diceva, la caratteristica principale della popolazione immigrata del Veneto, in funzione della sua posizione, è il forte afflusso di presenze provenienti dall'Europa Centro-Orientale. La provincia di Rovigo, in questo senso, presenta un dato ancor più significativo, con una percentuale di 42,1 presenze sul totale, più alta della media regionale. Si tratta, comunque di un dato in media con quelli delle altre province, eccezion fatta per quella di Verona, che con il solo 30,1 abbassa significativamente il livello regionale.

Per ciò che riguarda il cambiamento delle tendenze, alcune nazionalità di provenienza si sono rivelate in netto aumento rispetto al 2001: Rumeni, Cinesi, Bengalesi e Moldavi hanno incrementato significativamente le loro presenze, mentre il leggero calo sono gli ingressi dall'Africa, anche se, sia per il Veneto che per la provincia di Rovigo, la percentuale resta più alta rispetto alla media nazionale. Tuttavia è bene tenere presente che si tratta di variazioni che non necessariamente vanno a tracciare tendenze sul medio e lungo periodo; inoltre si tratta di dati aggregati in funzione della provenienza continentale. Il Marocco, infatti, resta a fine 2002 la nazione con più presenze, sia in Veneto che nella provincia di Rovigo, anche se, secondo le anticipazioni dell'ultimo Dossier Caritas, in uscita a fine ottobre, sembra che grazie agli effetti della regolarizzazione 2002 la comunità destinata a divenire più forte a livello nazionale sia quella rumena.

1.2 La presenza immigrata a Rovigo

Rovigo è una città di dimensioni relativamente ridotte, con una popolazione di circa 50.000 abitanti; ha un'economia tradizionalmente basata sull'agricoltura e lo sviluppo delle piccole-medie imprese, caratteristiche dell'economia del Nord-Est, è stato di gran lunga inferiore rispetto ad altre realtà. Questi fattori hanno contribuito ad isolare Rovigo e la sua provincia dalle dinamiche e dalle evoluzioni economiche e sociali avvenute in altri capoluoghi del Veneto.

Solamente negli ultimi anni Rovigo e alcune zone della sua provincia sono entrate in contatto, realmente, con il fenomeno dell'immigrazione straniera, che si sviluppa sempre più rapidamente. E' così che dinamiche e problematiche sociali che ormai sono state individuate e "metabolizzate" da altre città del Nord-Est sono per Rovigo

totalmente nuove e sconosciute. La città si trova tra due centri decisamente più popolosi, quali Padova e Ferrara; oltre a ciò, non è un capoluogo capace di catalizzare esclusivamente su di sé la maggior parte delle dinamiche economiche e sociali, che invece sembrano distribuirsi piuttosto omogeneamente su tutto il territorio provinciale, dal momento che le sue dimensioni non lo differenziano in maniera consistente da altri centri della sua provincia. Con buona probabilità questi fattori, nonché le ridotte potenzialità attrattive in termini di sviluppo economico e quindi di offerta di lavoro, rispetto ad altre zone del Nord-Est, hanno influito nel farne per lungo tempo solo una zona di passaggio per la popolazione migrante. Basti pensare che il reddito pro capite medio è inferiore del circa il 15% rispetto alla media del Nord-Est.

Negli ultimi tempi, tuttavia, il capoluogo del Polesine sembra essere divenuto anch'esso meta di correnti immigratorie in cerca di sistemazione più o meno stabile e di entità, stando ai dati, non del tutto trascurabile. La provincia di Rovigo vive, durante tutto il corso degli anni '90, una lenta ma costante riduzione della popolazione. Tuttavia, nel corso del 2003, si assiste ad un incremento, quantunque modesto, pari a 1.221 unità⁴ (secondo la Fondazione Nord-Est), dovuto esclusivamente al saldo migratorio con l'estero: si tratta del primo anno in cui tale saldo riesce a contro bilanciare quello naturale. Questo dato potrebbe, anche se il condizionale resta per ora d'obbligo, costituire un segnale interessante, forse correlabile anche con la ripresa economica che ha caratterizzato la provincia a partire dalla seconda metà degli anni '90, che potrebbe avere reso maggiormente appetibile la zona. L'evoluzione è inizialmente lenta e poco avvertibile socialmente: le prime presenze riguardano principalmente persone provenienti dall'estremo Oriente e dai paesi dell'Est Europa. Successivamente, con l'intensificarsi dell'immigrazione generale in Italia, c'è stato un vistoso aumento di persone provenienti prima dall'Albania, quindi dall'Africa Centrale e dal Maghreb. In generale, Rovigo è descritta come provincia a bassa presenza immigratoria. Nel Dossier Immigrazione Caritas del 2003, il numero degli stranieri soggiornanti nella provincia di Rovigo a fine 2002 è stimato in 4.245 unità, mentre per il 2003, stando alle prime indiscrezioni, per il Ministero degli Interni la stima è di 6.572 unità, che salgono a 7.812 secondo l'indicatore "aggiustato" dalla Caritas, mentre per l'Ufficio Statistico della Provincia di Rovigo, che lavora sui dati delle anagrafi comunali, i residenti sarebbero 6.807⁵. Si tratta, in ogni caso, dei numeri più bassi registrabili in Veneto. E' quindi veritiero affermare che l'immigrazione non ha ancora raggiunto livelli particolarmente significativi. Ciò coincide con la

⁴ Fondazione Nord Est, "Rapporto sulla società e sull'economia", Venezia, 2003, in www.fondazione Nordest.net.

⁵ Ufficio Statistico della Provincia di Rovigo, in www.provincia.rovigo.it/dati_statistici/index.php

percezione sociale del fenomeno avvertibile nella zona, sicuramente non associabile a livelli di allerta capaci, come in altre città, di associare alla dinamica una connotazione problematica dal punto di vista sociale o, peggio, di ordine pubblico. Tuttavia, ciò che può essere fonte di interesse non è tanto il dato assoluto, quanto piuttosto la sua evoluzione e crescita nel tempo. Tanto più che proprio in una situazione ancora piuttosto “rilassata” come quella di Rovigo, è fondamentale cercare di cogliere le nuove tendenze in anticipo.

Una prima analisi può essere condotta su alcuni indicatori sociali elaborati dall’Istat, i cui dati non sono però aggiornati oltre il 1999. Si tratta quindi di un dato parziale, ma comunque significativo, anche perché gli aumenti sembrano seguire una crescita piuttosto costante, a parte durante l’ultimo anno, dove si è verificato un enorme incremento in funzione dell’ultima sanatoria, per il quale tra l’altro non esistono ancora dati univoci. Lo strumento preso in esame indicizza il numero di presenze straniere residenti per ogni 1000 abitanti.

Tabella 3: stranieri residenti per ogni 1.000 abitanti: Italia, Nord-Est, Veneto, Provincia di Rovigo, 1993-1999 (fonte: dati Istat, indicatori sociali per il territorio⁶).

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Italia	11,01123	11,96937	12,86856	15,39401	17,22759	19,3776	22,02766
Nord-Est	11,34397	12,76318	14,26214	17,06501	19,54596	22,40508	26,32697
Veneto	10,12387	11,45606	12,98764	15,96796	18,61023	21,66389	25,94247
Rovigo	3,618329	4,132601	4,316916	5,665445	6,880762	8,993248	11,58016

⁶ Indicatori sociali per il territorio Istat in www.istat.it/Societ-/Indicatori/index.htm

Tabella 4: stranieri residenti per ogni 1.000 abitanti: province del Veneto a confronto, 1993-1999 (fonte: dati Istat, indicatori sociali per il territorio).

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Vicenza	14,1253	16,89846	19,10467	23,24295	26,39782	30,76767	36,73184
Rovigo	3,618329	4,132601	4,316916	5,665445	6,880762	8,993248	11,58016
Verona	14,34078	16,29613	18,1079	21,91793	25,3156	29,22238	34,21527
Treviso	10,04792	11,70047	13,80591	17,36615	21,23699	25,69161	31,9072
Padova	9,365285	9,161185	9,978097	12,66896	14,96038	16,81067	20,20264
Belluno	7,553162	8,439555	10,35397	12,17655	13,25468	15,22098	17,37993
Venezia	5,800881	6,765569	7,853502	9,39339	10,74396	12,04404	13,92741

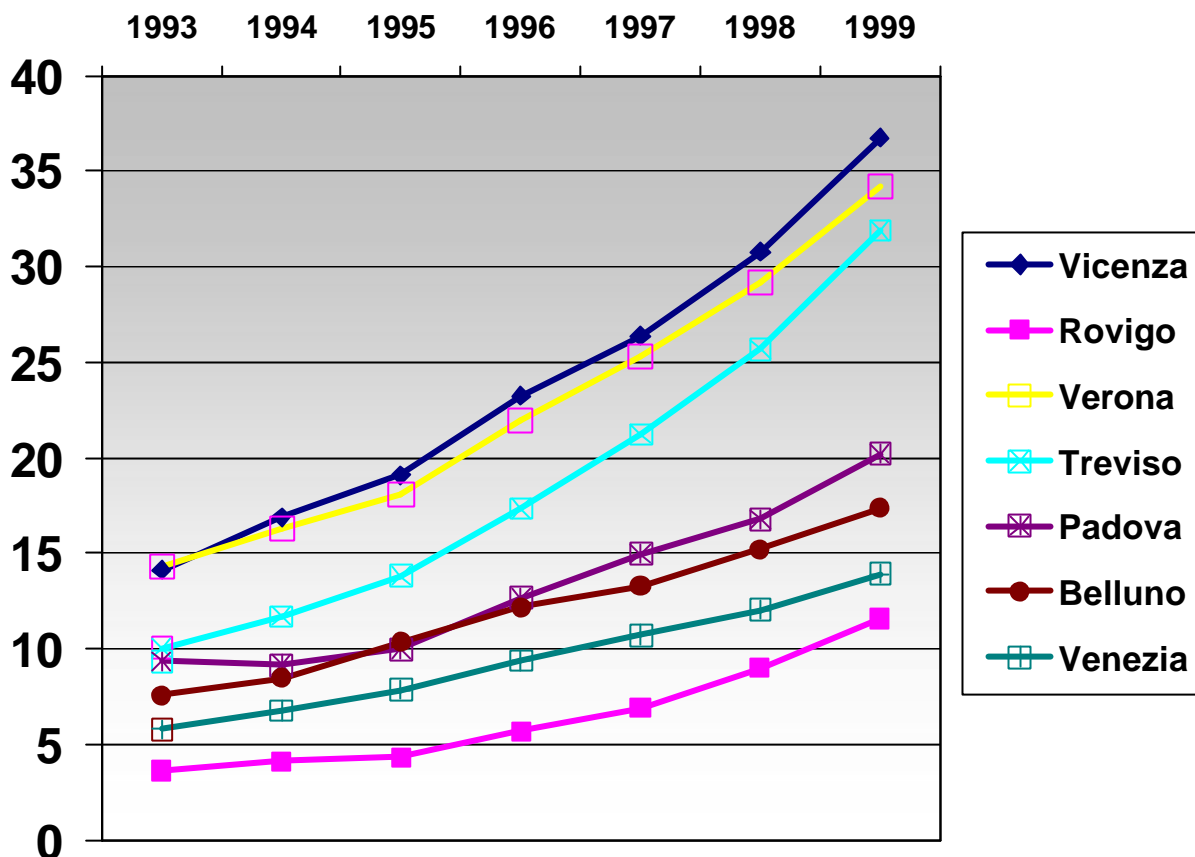


Grafico 2: stranieri residenti per mille abitanti, province del Veneto 1993-1999 (fonte: elaborazione propria su dati Istat).

Al 1999 risulta evidente come Rovigo sia la Provincia del Veneto con il numero più basso di presenze. Come si è detto e come si può vedere l'indicatore Istat non è disponibile per gli ultimi anni. Abbiamo a disposizione, infatti, esclusivamente il numero complessivo delle presenze straniere, aggiornato al 2001 per ciò che riguarda le rilevazioni Istat, e al 2003 relativamente ai dati del Ministero dell'Interno elaborati nel Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes: entrambe le fonti confermano l'ultimo posto di Rovigo. Tuttavia, il distacco con le altre province, specie quella di Belluno, sembra assottigliarsi. Secondo la Fondazione Nord Est, anche in seguito alla regolarizzazione avvenuta nel 2002, i cui effetti si protrarranno anche fino alla fine del 2004, a fine 2003 il saldo migratorio con l'estero registrato nella provincia di Rovigo è quantificabile in 1.885 unità, record assoluto, che evidenzia un incremento rispetto al 2002 (561 unità) di quasi il 340%, un dato di gran lunga superiore rispetto alla media regionale, che registra aumenti poco superiori al 200% (23.207 nel 2002 contro 50.455 nel 2003).

In generale, quindi, ciò che può essere utile nel proposito di delineare tendenze non è tanto l'analisi dei dati assoluti, quanto il tasso di crescita nel tempo della popolazione straniera. E, in questo senso, sembra che la provincia di Rovigo registri un *trend* piuttosto significativo, anche solo facendo ancora una volta riferimento all'indicatore sociale già considerato fornitoci dall'Istat, fermo al 1999.

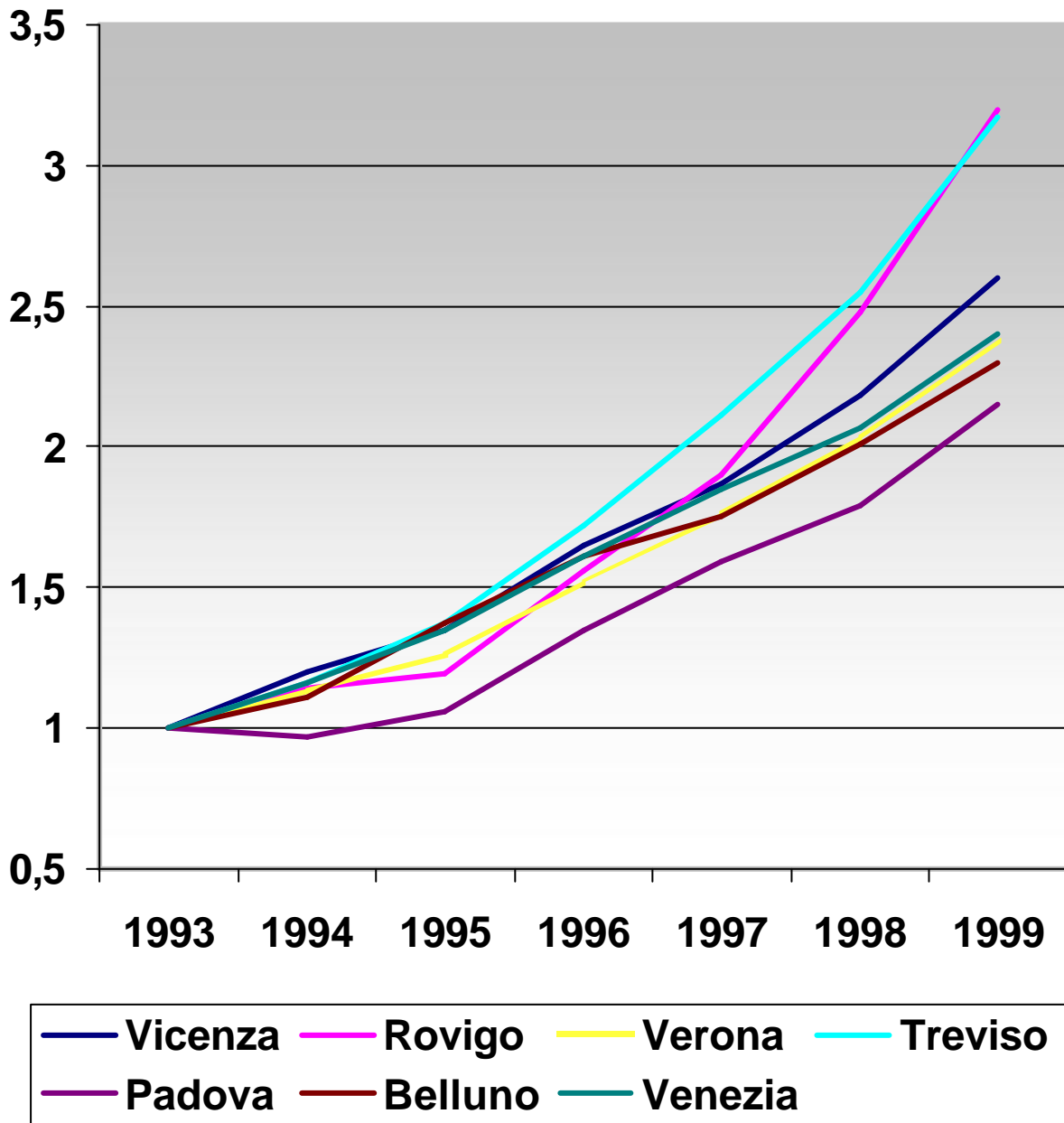


Grafico 3: tasso di crescita indicatore Istat stranieri residenti per 1.000 abitanti, Veneto, 1993-1999 (fonte: elaborazione propria su dati Istat).

Tabella 5: tasso di crescita dell'indicatore Istat stranieri residenti per 1.000 abitanti, Veneto, 1993-1999 (fonte: elaborazione propria su dati Istat).

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Vicenza	1,0	1,2	1,35	1,65	1,87	2,18	2,6
Rovigo	1,0	1,14	1,19	1,56	1,9	2,48	3,2
Verona	1,0	1,13	1,26	1,52	1,76	2,03	2,38
Treviso	1,0	1,16	1,37	1,72	2,11	2,55	3,17
Padova	1,0	0,97	1,26	1,35	1,59	1,79	2,15
Belluno	1,0	1,11	1,37	1,61	1,75	2,01	2,3
Venezia	1,0	1,16	1,35	1,61	1,85	2,07	2,4

Il grafico 3, esplicativo della tabella 5, evidenzia il tasso di crescita delle residenze straniere per ogni mille abitanti. Da questo punto di vista, la provincia di Rovigo registra, nel 1999, il tasso di crescita più elevato del Veneto. Sarà interessante verificare se questa tendenza sarà confermata negli ultimi anni, anche se i dati della Fondazione Nord Est sul tasso migratorio crescente sopra citati possono far presupporre una conferma in questo senso.

Per cercare ulteriori smentite o conferme di questo processo di crescita, si può comunque tentare di analizzare altri dati a nostra disposizione, sebbene, una volta considerati, si possa procedere solo induttivamente a delle conclusioni, che necessitano di ulteriori strumenti al momento non disponibili per avere una convalida scientifica autentica. In primis, si può dare un'occhiata alle domande di regolarizzazione spedite nel 2002 secondo il Ministero dell'Interno⁷:

PADOVA	13.364
VERONA	12.851
TREVISO	11.732
VICENZA	10.834
VENEZIA	9.425
ROVIGO	1.908
BELLUNO	1.304

Anche questo dato vede la popolazione immigrata in provincia di Rovigo in crescita rispetto a quella di Belluno, la più facilmente confrontabile ad essa, nel

⁷ Dati Ministero dell'interno, da www.interno.it

dato assoluto, per somiglianza di estensione e popolazione residente globale. Anche per ciò che riguarda il numero di alunni stranieri iscritti a scuola, la zona oggetto della nostra analisi rivela un indice di crescita piuttosto consistente:

Tabella 6: alunni stranieri iscritti a scuola, 1988-2003, Veneto (fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2003).

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
1988-89	11	85	14	53	77	234	174
1999-00	429	1.620	395	3.471	1.128	3.316	3.781
2000-01	470	2.542	489	4.065	1.612	3.809	4.409
2001-02	639	3.232	706	5.564	2.083	4.977	5.700
2002-03	913	4.393	874	7.150	2.817	6.136	7.037

Anche qui il numero assoluto registrato è il più basso, ma l'indice d'incremento è tra i più significativi, come si può vedere nella successiva tabella:

Tabella 7: alunni stranieri iscritti a scuola, 1988-2003, Veneto, indice d'incremento (fonte: elaborazione propria su dati Dossier Immigrazione Caritas/Migrantes 2003).

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
1988-89	100	100	100	100	100	100	100
1999-00	3.900	1.905	2.821	6.549	1.464	1.417	2.172
2000-01	4.272	2.990	3.492	7.669	2.093	1.627	2.533
2001-02	5.809	3.802	5.042	10.498	2.705	2.126	3.275
2002-03	8.300	5.168	6.242	13.905	3.658	2.622	4.044

L'indice di incremento di alunni stranieri iscritti è il terzo regionale in ordine di grandezza, dopo Treviso e Belluno.

In definitiva, se da un lato è vero che la popolazione immigrata nella provincia di Rovigo non ha ancora raggiunto i livelli di altre province del Veneto, dall'altro non è difficile notare un'accelerazione del processo migratorio, desumibile dagli indicatori

qui riportati: anche il Polesine sembra oggi rappresentare una meta maggiormente appetibile rispetto al passato. Se l'aumento della pressione migratoria è in effetti ascrivibile nell'ambito della crescita generale del fenomeno vista in Italia negli ultimi anni, è anche vero che la provincia di Rovigo vive un aumento più intenso rispetto ad altre zone, dovuto in parte ad un livello di partenza molto basso per quanto riguarda le presenze straniere: tuttavia esso è anche indice di una riscoperta di zone generalmente ritenute non appetibili, specialmente dal punto di vista dell'offerta economico-lavorativa, da parte dei movimenti migratori. Si può inoltre pensare che la saturazione raggiunta in altre province di spazi socio-economici possa dar luogo a spinte centrifughe sempre più evidenti verso zone ancora "vergini", da utilizzare anche solo per risiedere, con discreti livelli di mobilità a fini lavorativi verso città più grandi. Questo anche per ragioni pratiche, come ad esempio la maggior concorrenzialità dei prezzi d'affitto delle case. E' chiaro però che l'impatto della nuova popolazione non ha ancora raggiunto livelli tali da rendere la convivenza tra culture differenti problematica, sia nei contesti di vita quotidiana, sia a livello di dibattito pubblico e politico: è proprio in questa fase, tuttavia, che si può e si dovrebbe monitorare con attenzione gli indicatori di tendenza, prima che essi rivelino soglie di allarme alle quali si è costretti a rispondere con politiche emergenziali e contingenti.

Infine, possiamo dare un'occhiata alla composizione della popolazione straniera residente, sia in provincia che nel Comune di Rovigo:

Provincia di Rovigo, stranieri residenti al 31-12-2000: residenti maschi, residenti femmine, totale (fonte: dati Istat censimento 2001⁸).			
Nazione	M	F	Tot.
Bosnia-Erzegovina	43,	30,	73
Senegal	34,	13,	47
Brasile	8,	34,	42
Russia	8,	26,	34
Cuba	3,	27,	30
India	15,	14,	29
Germania	10,	14,	24
Ucraina	4,	19,	23
Peru'	5,	18,	23
Filippine	5,	15,	20
Francia	7,	12,	19
Ungheria	6,	13,	19
Slovacchia	10,	8,	18
Colombia	1,	17,	18
Bulgaria	6,	10,	16
Moldavia	2,	13,	15
Turchia	10,	5,	15
Marocco	607,	250,	857
Albania	372,	308,	680
Cina	198,	154,	352
Nigeria	132,	101,	233
Romania	53,	83,	136
Jugoslavia	78,	49,	127
Croazia	92,	30,	122
Tunisia	70,	37,	107
Polonia	34,	47,	81

⁸ Da www.censimenti.istat.it

Svizzera	9,	6,	15	Giordania	3,	0,	3
Regno Unito	6,	8,	14	Uzbekistan	0,	3,	3
Austria	5,	8,	13	Grecia	1,	1,	2
Iran	9,	4,	13	Niger	1,	1,	2
Corea del Sud	7,	6,	13	Israele	2,	0,	2
Spagna	5,	7,	12	Georgia	0,	2,	2
Rep. Ceca	0,	12,	12	Bangladesh	2,	0,	2
Rep. Dominicana	1,	11,	12	Vietnam	1,	1,	2
Paesi Bassi	3,	8,	11	Portogallo	0,	1,	1
Giappone	5,	6,	11	San Marino	1,	0,	1
Stati Uniti	6,	5,	11	Benin	1,	0,	1
Argentina	5,	6,	11	Burkina Faso	0,	1,	1
Pakistan	10,	0,	10	Ghana	1,	0,	1
Burundi	0,	9,	9	Mali	1,	0,	1
Siria	2,	7,	9	Mauritania	0,	1,	1
Ecuador	2,	7,	9	Madagascar	0,	1,	1
Algeria	4,	4,	8	Mozambico	0,	1,	1
Guinea Bissau	3,	4,	7	Ruanda	1,	0,	1
Danimarca	3,	3,	6	Tanzania	1,	0,	1
Etiopia	2,	4,	6	Uganda	0,	1,	1
Bielorussia	1,	4,	5	Angola	0,	1,	1
Sri Lanka	1,	4,	5	Palestina	0,	1,	1
Slovenia	2,	2,	4	Iraq	0,	1,	1
Rep. Sudafricana	1,	3,	4	Kazakistan	0,	1,	1
Indonesia	3,	1,	4	Tagikistan	0,	1,	1
Venezuela	2,	2,	4	Thailandia	0,	1,	1
Belgio	2,	1,	3	Dominica	0,	1,	1
Svezia	1,	2,	3	Giamaica	0,	1,	1
Macedonia	2,	1,	3	Honduras	0,	1,	1
Egitto	3,	0,	3	Messico	0,	1,	1
Costa d'Avorio	3,	0,	3	Cile	1,	0,	1
Eritrea	0,	3,	3	Trinidad e Tobago	0,	1,	1
Camerun	2,	1,	3	Nuova Zelanda	1,	0,	1
Congo	2,	1,	3	Apolidi	1,	0,	1
Rep. Dem. Congo	1,	2,	3				

I dati aggiornati al 2002, forniti dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas Migrantes su fonte del Ministero dell'Interno, confermano la situazione, a livello provinciale, rispetto alle principali comunità extracomunitarie. Si può raffrontare la realtà di Rovigo con quella delle altre province venete e con la situazione italiana generale:

Tabella 8: soggiornanti stranieri per provincia di insediamento e principali nazionalità al 31-12-2002 (fonte: dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2003 su dati Ministero degli Interni).

	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Veneto	Italia
Marocco	906	3.452	964	6.507	1.208	6.889	3.557	23.483	172.834
Albania	724	2.773	746	4.066	1.950	2.137	2.457	14.853	168.963
Romania	204	3.718	265	3.223	1.340	3.431	1.290	13.471	95.834
Jugoslavia	239	534	151	2.088	670	676	6.236	11.594	39.799
Cina Pop.	296	959	473	2.364	839	1.199	592	6.722	62.314
Ghana	11	233	2	1.017	22	1.935	2.445	5.665	19.160
Bangladesh	4	217	6	809	1.210	162	2.325	4.733	22.061
USA	28	261	13	165	277	701	3.268	4.713	47.645
Nigeria	54	869	200	1.014	339	1.509	492	4.477	19.505
Croazia	463	689	105	1.100	722	636	736	4.451	16.852
TOTALE	4.835	21.710	4.245	35.848	17.029	35.966	34.999	154.632	1.512.324

La composizione della popolazione extracomunitaria nella provincia di Rovigo vede una forte comunità proveniente dal Marocco, dato in linea con la maggioranza delle altre zone del Veneto e con la situazione italiana in generale. Più significative, a livello di distacchi percentuali di presenza, sono la comunità albanese, con un 17,5% del totale contro il 9,6% del Veneto, e quella nigeriana, con un 4,7% provinciale contro un 2,8% di media regionale e addirittura un 1,3% a livello nazionale. Inoltre, per ciò che riguarda i residenti nigeriani, il dato sopraindicato rivela un ribasso, a fine 2002, di 33 unità rispetto a quello Istat del 2000: dato che può indicare sia forte mobilità, sia un discrepanza nella fonte dei dati. Sottorappresentate, anche se non di molto, sembrano invece essere le comunità originarie dei paesi dell'ex-Jugoslavia, come già si era accennato in precedenza. Osservando invece i dati relativi al solo Comune di Rovigo, forniti dall'Istat nell'ultima rilevazione del 2000, si possono notare delle differenze piuttosto significative rispetto ai dati provinciali:

Tabella 9: residenti stranieri comune di Rovigo, nazionalità, al 31.12.2000 (dati Istat).

	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale
Albania	111	73	184
Nigeria	95	69	164
Polonia	25	24	49
Marocco	31	11	42
Cina	21	19	40
Romania	7	14	21
Senegal	14	4	18
Jugoslavia	10	6	16
Tunisia	7	6	13
Russia	9	2	11
Burundi	0	9	9
Ungheria	3	5	8
Filippine	2	6	8
Brasile	4	4	8
Iran	5	1	6
Colombia	1	5	6
Croazia	2	3	5
Moldavia	0	5	5
Cuba	1	3	4
Bulgaria	1	2	3
Ucraina	1	2	3
Slovacchia	0	3	3
Rep. Ceca	0	2	2

Nel solo comune, la percentuale di presenze albanesi è nettamente più forte rispetto alla provincia, e lo stesso dicasi per la comunità nigeriana; di gran lunga inferiore è invece quella marocchina, evidentemente la più decentrata a livello territoriale. I dati più aggiornati sono quelli elaborati dall'Ufficio Statistica della Provincia di Rovigo, che comprendono anche il 2003, anche se con stime da ritenersi ancora parziali secondo gli stessi autori delle rilevazioni. Per ciò che riguarda il comune, la cifra è quantificata in 1.541 unità a fine 2003, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa il 30%, cioè quasi 500 soggetti.

La composizione di questa popolazione è suddivisa esclusivamente per grandi aree geografiche, e non per singole nazionalità:

	ROVIGO	PROVINCIA	<i>Tabella 10: residenti al 1-1-2004 per grandi aree geografiche, Comune e Provincia di Rovigo (fonte: dati Ufficio Statistica Provincia di Rovigo⁹).</i>
AFRICA	384	2.192	
Africa Centro Meridionale	6	16	
Africa Occidentale	272	432	
Africa Settentrionale	106	1.744	
EUROPA	861	3.163	
U.E.	38	131	
Europa Centro Orient.	816	3.022	
Altri Paesi Europei	7	10	
AMERICA	96	295	
America Centro Merid.	94	282	
America Settentrionale	2	13	
ASIA	190	1.142	
Asia Meridionale	14	73	
Asia Occidentale	13	36	
Asia Orientale	163	1.033	
ALTRE PROVENIENZE	10	15	
TOTALE	1.541	6.807	

In conclusione si può affermare, grazie alla serie di indicatori riportati, che Rovigo è di fatto meta di immigrazione, sia a livello provinciale che comunale. Anche se i valori assoluti sono ancora di gran lunga inferiori, il tasso di crescita della popolazione immigrata è pari, se non in diversi casi superiore, a quello registrabile in altre realtà del Veneto. Una situazione di partenza, intorno ai primi anni '90, che presenta un tasso di presenze quasi nullo non è condizione sufficiente per pensare che le circostanze siano destinate a rimanere tali. Rovigo e la sua provincia sono cambiate, e stanno cambiando, anche se in maniera meno evidente in funzione dell'entità in cifre del fenomeno, per ora contenuta, ma che sta, inesorabilmente, crescendo. La popolazione immigrata è sempre più presente, mentre quella locale è in calo continuo: non si può non pensare che questa dinamica sia destinata ad avere un qualche tipo di impatto a livello sociale. La prostituzione migrante, è

⁹ Ufficio Statistico della Provincia di Rovigo, in www.provincia.rovigo.it/dati_statistici/index.php

chiaro, è solo uno degli aspetti che il fenomeno in generale può portare con sé: tuttavia crediamo abbia un netto potere esemplificativo di quella che può essere la portata delle sfide sociali a cui una comunità può essere chiamata a rispondere in questi anni.

1.3 I flussi irregolari

La valutazione dell'incidenza dei flussi irregolari costituisce il problema più spinoso nel parlare di immigrazione, soprattutto al momento di prodursi in stime quantitative. Per ovvi motivi non è individuabile una fonte univoca di informazione, e il divario tra le cifre proposte da diversi attori assume spesso proporzioni tali da far pensare che una stima realistica sia pressoché impossibile. Si va infatti dalle 600.000 unità secondo i sindacati fino agli 800.000 secondo l'Eurispes, a titolo di esempio. L'Istat concorda nell'ammettere le dimensioni elevate della presenza sommersa irregolare, anche se non si sbilancia con i numeri. Secondo il recentissimo Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes del 2004, in Italia, nel corso del 2001 e del 2002, sono state coinvolte, tra respingimenti ed espulsioni, circa 130.000 persone ogni anno, che salgono a 150.000 nel 2003, e scendono a 105.000 circa nel 2004. Con ciò non si può giungere a nessuna conclusione quantitativa sulla reale presenza irregolare: basti pensare che la regolarizzazione 2002 ha visto la presentazione di oltre 700.000 domande. E' difficile valutare anche la percentuale di entrate irregolari nei processi di espulsione, e allo stesso modo la percentuale di espulsioni andate a buon fine.

Se prodursi in stime affidabili a livello nazionale è così complesso, la situazione non cambia a livello locale. La stessa Questura di Rovigo ci ha espressamente dichiarato che non sa offrire stime. L'unica fonte è stata la Caritas locale, che ha valutato almeno un 50-60% di presenze irregolari sul totale. L'unico dato più o meno certo, in definitiva, è che il numero sia piuttosto consistente.

CAPITOLO 2

IL MERCATO DEL SESSO A ROVIGO

2.1 L'adozione di categorie adeguate: un presupposto indispensabile

L'avvicinarsi al fenomeno prostitutivo in una realtà come quella rovigina richiede, come si è detto, particolari cautele: questo sia per il fatto che la città risulta "inesplorata" da questo punto di vista, tanto dalla ricerca quanto dall'intervento sociale dedicato, sia per le caratteristiche di non immediata visibilità della prostituzione, che apre ampi spazi alle ipotesi e alle conseguenti verifiche.

Per questo motivo sembra più opportuno metodologicamente, nonché più utile ai fini di prima mappatura della prostituzione a Rovigo, partire dall'individuazione delle caratteristiche salienti del "mercato del sesso", categoria ideal-tipica più ampia e non necessariamente sovrapponibile in maniera totale con quella di prostituzione. Non si tratta solo di una cautela di stampo terminologico-funzionale o di un espediente tecnico-metodologico per facilitare il lavoro di ricerca: parlare di mercato del sesso e non immediatamente di prostituzione consente di evitare inopportune e frettolose definizioni dell'oggetto stesso della ricerca.

Forse il primo problema che ci si trova ad affrontare nell'impostazione di un lavoro di mappatura, specie in funzione delle sopraccitate particolari caratteristiche del territorio target, è proprio rappresentato dalla difficoltà di tracciare un criterio "scientifico", privo di implicazioni morali personali e giudizi "ad personam" caso per caso, finalizzato all'individuazione di ciò che appartiene al mondo della prostituzione e ciò che invece non si può comprendere in esso. Questo problema, che se affrontato col buon senso comune può sembrare banale, è invece di grossa portata se si vuole procedere ad un'analisi sociologica coerente. Senza perdersi in tecnicismi metodologici, è comprensibile a chiunque il fatto che prima di investigare su un fenomeno sociale sia quantomeno indispensabile mettersi d'accordo su quale debba essere l'obiettivo dell'attività: ed è altrettanto chiaro come non si possa non cercare di assumere un criterio univoco e oggettivo, sia per ragioni di purezza

scientifico, come si è detto, sia più semplicemente per ragioni di efficienza operativa.

Ciononostante definire la prostituzione, sforzandosi di capire quali diverse forme essa possa assumere e i suoi retroscena, è tutt'altro che facile. Di questa difficoltà è specchio sintomatico l'acceso dibattito pubblico che accompagna ogni proposta di revisione legislativa in materia. Non sembra sufficiente parlare di "esercizio di prestazioni sessuali a fini di lucro" per fugare i dubbi: si pensi, ad esempio, alla pornografia, di fatto non accomunabile all'idea diffusa e maggioritaria di prostituzione, ma che prevede comunque prestazioni sessuali a fini di lucro.

Le cose si complicano non poco, inoltre, nel tentativo di introdurre una distinzione tra prostituzione come attività libera e volontaria (il che non costituisce reato nella maggior parte dei paesi occidentali), e come attività imposta attraverso diversi livelli di coercizione. La condizione di moltissime straniere immigrate, sia in Italia che in Europa, sembra appartenere a questa seconda tipologia. La condizione delle prostitute italiane è invece mutata nel tempo, sia per fattori contingenti quali un'accresciuta pericolosità del lavoro in strada, sia per un percorso di emancipazione femminile che ha permesso loro di guardare altrove per cercare una realizzazione lavorativa. Sulla strada, specie negli anni ottanta, tra le italiane restano quasi solo tossicodipendenti che accettano condizioni di alto rischio. Il mercato del sesso vive quindi un profondo cambiamento, anche per il diffondersi della paura di contagio da HIV tra le tossicodipendenti, e per il crescente controllo della prostituzione da strada da parte della criminalità organizzata. Dagli anni '80 inizia il proliferare della prostituzione straniera con l'arrivo di transessuali e donne sudamericane, proseguendo con forti migrazioni prima dai paesi dell'Africa sub-Sahariana e dall'Europa dell'est, specie dopo il crollo del muro nel 1989, e quindi dall'Europa Balcanica e in particolar modo dall'Albania. In tempi recentissimi si registrano anche presenze provenienti dall'Africa settentrionale. Resta poi il fatto che l'ingresso in Italia di donne dell'America Latina e del Sud-est asiatico a fini di sfruttamento sessuale ha minore visibilità, visto il loro impiego all'interno di locali o situazioni in cui la prostituzione viene mascherata attraverso altre professioni di facciata (massaggiatrici, spogliarelliste, accompagnatrici, estetiste ecc...).

Tutto ciò a titolo di esempio, per far capire quanto sia difficile definire la prostituzione, nonché stabilire il confine tra prostituzione esercitata come libera scelta e sfruttamento sessuale o tratta di persone, essendo i due fenomeni

sicuramente spesso interdipendenti, ma con diversi livelli di coercizione, condizionamento e consapevolezza possibili, senza contare quanto gli eventuali rapporti tra prostitute e sfruttatori, nonché i tratti che li caratterizzano, possano essere mutevoli nel tempo e cambiare volto in conseguenza di diverse pressioni sociali o economiche in cui si trovino immersi (basti pensare al caso di molte Albanesi, in cui è difficile tracciare una linea di separazione addirittura tra violenza e amore). Se a ciò si aggiunge che la situazione di clandestinità, vissuta da buona parte delle persone che si prostituiscono, comporta sì una situazione di illegalità contrastabile dalle Forze dell'Ordine, ma anche un'accessibilità ridotta verso la partecipazione sociale e il riconoscimento dei diritti civili, che può essere ostacolo nei percorsi di uscita dei soggetti e di integrazione territoriale.

Nell'impostare l'analisi della realtà di Rovigo, quindi, appare quanto mai necessario procedere cercando anzitutto di osservare come si struttura e si manifesta il mercato del sesso nella sua totalità. Partendo dal fatto che non esiste un mercato "da strada" di immediata riconoscibilità e accessibilità, sembra ancora più indispensabile lasciare spazio a ogni ipotesi possibile, senza farsi perciò imbottigliare nella ricerca da immagini precostituite che rischiano di limitarne raggio d'azione e potenzialità descrittive. L'analisi parte allora nel tentativo d'identificazione di tutti i potenziali ambiti di "aggancio", che possano fornirci indicazioni utili per capire come si struttura il mercato del sesso. E' chiaro che la scelta di approfondire il contributo di alcune fonti si fonda su alcune ipotesi sviluppate induttivamente a monte del lavoro su campo, che cercano di tenere conto sia del buon senso, sia di altri lavori di ricerca svolti in quest'ambito, sia infine dei segnali emersi durante una prima presa di contatto con il territorio e di quelli intervenienti durante lo svolgimento della ricerca.

2.2 Il mercato del sesso a Rovigo

Dagli studi eseguiti in diverse città appare chiara una forte relazione tra territorio, organizzazione sociale complessiva e prostituzione; tanto quest'ultima è capace di trasformare l'aspetto ambientale e sociale di strade e quartieri modificando gli ordini di priorità nelle politiche sociali sviluppate dagli enti locali, quanto un determinato contesto territoriale socio-economico ne può favorire "l'installazione" e lo sviluppo. La prostituzione nella città di Rovigo rappresenta una realtà totalmente originale e diversa rispetto a quelle presenti in altri capoluoghi di Provincia del

Veneto (Verona, Padova, Venezia, Treviso e Vicenza). E' chiaro che nel tentativo di fornirne un quadro, per quanto ancora fermo ad un primo livello di mappatura, si deve fare appello ad ogni risorsa che può essere in qualche modo significativa. Tuttavia, con ciò non si può saltare a nessuna conclusione in logica di pura causa-effetto, ma cercare di ricostruire quali sono gli elementi che necessitano di monitoraggio per cercare di prevedere con cognizione di causa gli sviluppi e i cambiamenti a cui un fenomeno come quello della prostituzione è da sempre soggetto, tanto più in un territorio che non offre ad essa teatri visibili e sempre nel fuoco del dibattito pubblico.

Cercare di individuare i tratti essenziali del mercato del sesso significa dunque cercare e classificare quegli indicatori che aiutano in tal senso. Definirne contorni, modalità organizzative, sfaccettature e livelli di accessibilità richiede un processo induttivo, inevitabile, tanto più efficace quanto più capace di comprendere ogni "indizio" rilevabile nell'ambito di una comunità. Si è quindi proceduto all'individuazione di alcune macro-categorie ritenute significative, relative a contesto, indicatori diretti e indicatori indiretti.

2.2.1 L'immigrazione come indicatore

Non a caso, quindi, si è dedicato il primo capitolo all'analisi del processo migratorio nella città di Rovigo. L'intensificazione dei flussi migratori provenienti in special modo da paesi extracomunitari ha modificato profondamente, in tutto il nostro paese, alcuni costrutti sociali, tra cui spiccano le rappresentazioni legate al mondo del lavoro, specie per ciò che riguarda la manodopera operaia, ed alle dimensioni devianti, tra cui spiccano microcriminalità, spaccio di stupefacenti e, per l'appunto, fenomeno prostitutivo. Questa dinamica, a livello macrosociale, è di fatto chiaramente visibile a tutti. Ciò non toglie che ci si trovi di fronte a un forte rischio di sovrapposizione distorta di immagini, con la percezione diffusa dell'immigrato che oscilla tra delinquenza, prostituzione e manodopera per lo più non regolarizzata. Questa associazione non risulta semplicemente errata da un punto di vista etico e deleteria nei confronti un processo di integrazione che rappresenta, inevitabilmente, il futuro necessario, ma anche "sbagliata" sotto il profilo rappresentativo e statistico. Si tratta di una premessa indispensabile, nel parlare di prostituzione in qualsiasi ambito, non scivolare in nessun modo nell'equazione biunivoca donna immigrata clandestina/prostituta. La popolazione che si

prostituisce è oggi in grandissima maggioranza immigrata ed extracomunitaria, questo è vero: ma non si pensi mai ad una sovrapposizione delle cose, anche perché analizzando i dati disponibili non solo a livello nazionale, ma addirittura europeo, ci si può facilmente rendere conto di come il fenomeno prostitutivo riguardi solo una piccola parte delle cittadine straniere.

Detto questo, è chiaro che la presenza straniera in un dato territorio rappresenta un primo indicatore, da cui procedere induttivamente, nel valutare sia la più probabile composizione dei soggetti coinvolti nel mercato del sesso per paesi di provenienza, sia per procedere a confronti con altre realtà, sia per cogliere tendenze e dinamiche di cambiamento. Da quanto emerge nel primo capitolo, la popolazione extracomunitaria di Rovigo e provincia, anche se i dati si riferiscono solo a quella regolare, presenta alcune caratteristiche peculiari:

- Una forte comunità nigeriana, specie nell’ambito del comune di Rovigo
- Una forte comunità albanese, specie nel computo dell’intera provincia
- Una comunità proveniente dall’Europa centro orientale in linea con la media delle presenze nel resto del Veneto, superiore a quella nazionale
- Un alto tasso di aumento delle presenze, anche se il numero di partenza è molto basso
- Un numero globale di presenze che resta il più basso del Veneto, ma che si sta avvicinando a raggiungere quello di Belluno, l’unica provincia paragonabile per dimensione e popolazione.
- Una popolazione maschile che, a livello provinciale, supera quella femminile, anche se non di molto.

Questi indicatori sono già piuttosto significativi. Un primo fattore all’origine della scarsa visibilità del fenomeno prostitutivo, anche se assolutamente non esaustivo, può essere individuato, ad esempio, nel basso numero di presenze immigrate in assoluto e in relazione al numero di abitanti, anche se i tassi di crescita sono superiori alla media regionale, e questo sottolinea una situazione in costante mutamento, i cui teatri futuri saranno tutti da verificare. Inoltre, la Nigeria è uno dei paesi più coinvolti nei fenomeni internazionali di *trafficking*, soprattutto per ciò che riguarda il reclutamento delle vittime. La criminalità albanese, d’altro canto, sembra essere divenuto il nucleo principale di gestione della tratta che coinvolge persone provenienti dall’Est Europa, spesso con l’ausilio delle stesse donne albanesi, le

prime ad essere trattate nel corso degli anni '90.

Un altro dato che può risultare interessante analizzare è quello relativo alla distribuzione per fasce di età della popolazione straniera, suddivisa per genere:

Tabella 11: cittadini stranieri residenti nella provincia di Rovigo per genere e classi di età al 31.12.2003 (fonte: elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Rovigo su dati Anagrafe comunali).

Classi di età	M	F	T
0-4	310	273	583
5-9	201	180	381
10-14	181	167	348
14-19	204	147	351
20-24	287	315	602
25-29	503	527	1.030
30-34	554	522	1.076
35-39	503	400	903
40-44	320	265	585
45-49	219	193	412
50-54	110	133	243
55-59	57	62	119
60-64	26	47	73
65-69	19	28	47
70-74	12	17	29
75-79	5	7	12
80-84	1	6	7
85-89	2	2	4
90 e oltre	-	2	2
TOTALE	3.514	3.293	6.807

Più in particolare, possiamo osservare la situazione approssimata a fasce per dieci anni relativamente al solo comune di Rovigo:

Tabella 12: cittadini stranieri residenti nel Comune di Rovigo per genere e classi di età al 31.12.2003 (fonte: elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Rovigo su dati Anagrafe comunali).

Classi di età	M	F	T
0-14	128	101	229
15-24	105	103	208
25-44	398	465	863
45 e oltre	92	149	241
TOTALE	723	818	1.541

Come si può evincere dalle tabelle 11 e 12, la “nuova” popolazione, sia per la provincia, sia per il comune di Rovigo, è in prevalenza giovane: basti pensare che oltre metà della popolazione è distribuita nelle fasce d’età che vanno dai 14 ai 40 anni, sia a livello provinciale che comunale. Nella città di Rovigo, poi, la presenza femminile supera quella maschile, mantenendo alti livelli di concentrazione specie tra i 25 e i 44 anni. Un fattore è da tenere presente: è molto probabile che con l’avanzare dell’età aumenti la percentuale di ex clandestini che hanno saputo regolarizzare la propria posizione. Tenendo conto di ciò, è facile che la reale presenza delle fasce più giovani sia di gran lunga più alta di quella registrata nelle statistiche.

E’ chiaro che la presenza di un’alta percentuale di donne immigrate in giovane età può semplicemente offrire uno spunto nel cercare di tratteggiare quanto meglio possibile le caratteristiche peculiari del quadro di fondo all’interno del quale potrebbe muoversi anche il mondo della prostituzione. Ancora una volta, non si può procedere ad alcun tipo di sovrapposizione forzata, come si diceva sopra: tanto più che molte donne in condizione di sfruttamento vivono in condizioni di clandestinità. Tuttavia, non si può nemmeno pensare che tutte le persone che si prostituiscono siano irregolari: diverse ricerche dimostrano che non è così, e ciò vale non solo per la prostituzione al chiuso, ma anche per quella di strada. Ulteriore elemento di interesse è la forte presenza nigeriana e albanese, che supera di gran lunga quella marocchina nel capoluogo polesano, comunità che è invece maggioritaria a livello provinciale. La prostituzione femminile non coinvolge, se non in casi piuttosto rari, persone provenienti dall’area del Maghreb, mentre come si è detto, è forte a livello nazionale quella di origine nigeriana, confinata quasi in toto a livello di strada. In forte calo, sempre in generale, è invece quella albanese, mentre sempre viva, sia in strada che al chiuso, è quella originaria dell’Europa dell’Est.

Tutto questo semplicemente per cercare di fornire i tratti approssimativi del contesto entro cui si può organizzare e svolgere attività prostitutiva; resta sempre sottinteso che da un lato le cifre presentate si riferiscono al fenomeno immigratorio in generale, mai sovrapponibile a quello di attività criminose da parte di extracomunitari, fosse solo, ed è solo l’ultima e più immorale delle ragioni, che i dati si riferiscono alla sola presenza regolare; d’altro canto non si può non considerare, a giudicare da quanto emerge dalle rassegne stampa, il coinvolgimento di diverse persone comunitarie, specie di nazionalità italiana, in processi e denunce per reati connessi al mondo della prostituzione, soprattutto a livello di gestione. Si può allora

procedere dando uno sguardo ad un altro indicatore, capace di dirci qualcosa di più specificamente correlabile con l'ambito della nostra indagine.

2.2.2 I reati

Un indicatore piuttosto significativo nell'ambito degli obiettivi della ricerca ci può essere fornito dall'analisi dei dati disponibili relativi ai reati connessi al mondo della prostituzione passati in giudicato. E' doveroso premettere che i dati da noi riportati sono relativi a reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, ma sono molteplici le procedure utilizzabili dalle Forze dell'Ordine nel confrontarsi con questo fenomeno, anche perché la prostituzione di per sé non costituisce reato. Non è infrequente quindi il ricorso a norme di altro tipo, il cui meta-significato risulta tuttavia applicabile e utile nel gestire alcune situazioni. Si pensi, a titolo di esempio, all'accusa di "atti osceni in luogo pubblico", spesso utilizzata per colpire clienti e prostitute. Nel territorio di Rovigo, tuttavia, non è visibile una prostituzione di strada diffusa, fattore che di solito determina e giustifica il ricorso a strumenti di questo tipo in funzione di salvaguardia dell'ordine pubblico. Il dato da noi preso in considerazione, quindi, ha teoricamente buone potenzialità descrittive in funzione del contesto a cui si riferisce.

Un indice molto interessante, prodotto dall'Istat, prende in considerazione il livello dei reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per 100.000 abitanti, permettendoci così di cogliere l'evoluzione del fenomeno nel tempo. I dati relativi all'indicatore in questione sono per il periodo 1992-2000; riportiamo qui quelli relativi a tutte le province del Veneto:

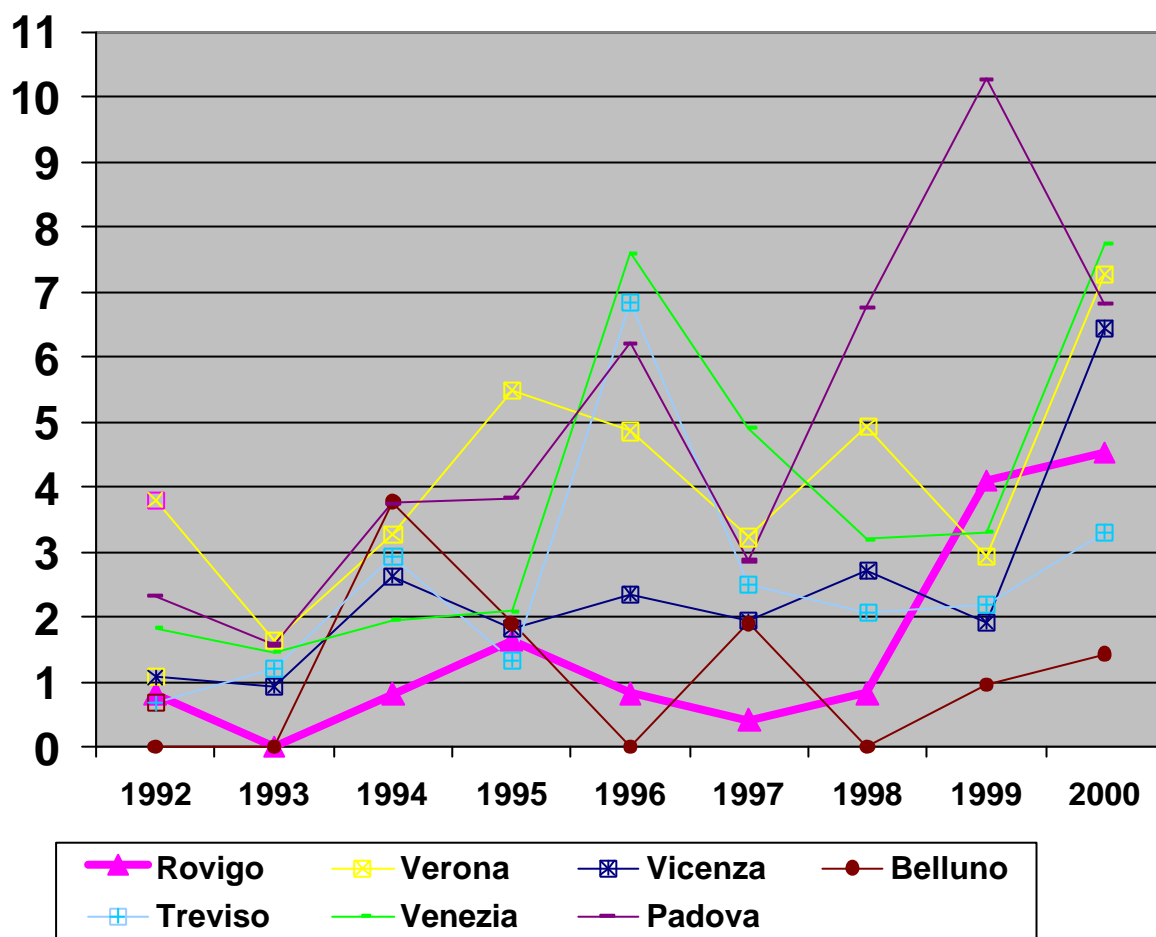
Tabella 13: Reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per 100.000 abitanti, Italia, Veneto (per province) e Nord Est, 1992-2000 (fonte: dati Istat).

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Italia	3,80	4,77	4,83	4,81	6,21	4,72	5,02	4,37	6,08
Nord-Est	1,87	1,87	4,05	4,71	6,56	5,25	7,13	5,58	7,18
Veneto	1,80	1,23	2,83	2,82	5,06	2,89	3,62	4,04	6,01
Verona	3,80	1,64	3,26	5,49	4,85	3,22	4,92	2,93	7,27
Vicenza	1,07	0,93	2,63	1,83	2,35	1,94	2,70	1,91	6,45
Belluno	0,00	0,00	3,77	1,89	0,00	1,89	0,00	0,95	1,42
Treviso	0,67	1,20	2,92	1,32	6,83	2,48	2,07	2,18	3,30
Venezia	1,83	1,46	1,95	2,08	7,59	4,90	3,19	3,31	7,73
Padova	2,31	1,57	3,74	3,83	6,21	2,86	6,76	10,27	6,81
Rovigo	0,81	0,00	0,81	1,63	0,82	0,41	0,82	4,10	4,52

Nella tabella 13 si può vedere come l'andamento dei reati connessi alla prostituzione, nel caso sfruttamento e favoreggiamento, siano complessivamente aumentati ovunque nel Veneto, anche se con un andamento non sempre lineare. Ciò che appare palese è il forte incremento vissuto dalla regione se confrontato con i dati relativi all'intero territorio nazionale. Questo, anche se saltare a conclusioni affrettate è prematuro, è correlabile con il vistoso tasso di incremento vissuto dalla regione, nello stesso periodo, della popolazione straniera, anch'esso superiore al tasso di crescita nazionale. L'indicatore fornito dall'Istat è disponibile solo a livello provinciale: ancora una volta, comunque, Rovigo non figura tra le province che presentano un livello più consistente, pur non classificandosi nemmeno, soprattutto relativamente agli ultimi due anni considerati, in ultima posizione.

L'evoluzione dell'indice per la Provincia di Rovigo è messa a raffronto con quella relativa alle altre province del Veneto.

Grafico 4: andamento indice reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per 100.000 abitanti, Veneto (per province), 1992-2000 (fonte: elaborazione propria su dati Istat per reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione).



Anche dal grafico 13 appare evidente l'aumento esponenziale relativo ai reati nella provincia di Rovigo nel corso del biennio 1999-2000. E' chiaro che nel valutare l'indicatore proposto si deve anche tenere conto dei tempi e del modus operandi della giustizia e delle forze dell'ordine, per i quali inchieste portate avanti da lungo tempo possono concretizzarsi all'improvviso in serie di arresti. Ciò non toglie che un forte aumento di reati di questo tipo, nel periodo preso in considerazione, si sia comunque verificato. La Questura di Rovigo, poi, relativamente al biennio 2002-2003, ha quantificato i reati connessi al mondo della prostituzione nel numero di 55 processi, il che attesta un indice medio per 100.000 abitanti durante il biennio che si aggira sempre intorno al valore 4, anche se il numero assoluto nel 2002 è più consistente. Se si considera che a Rovigo e in provincia il non è presente prostituzione in strada, teatro che incide non poco nel contributo al numero

complessivo di reati relativi alla prostituzione in altre zone, l'indice relativo al Polesine non è da trascurare, soprattutto negli ultimi anni. Se lo si paragona a quello di Belluno, l'unica altra provincia del Veneto dove la prostituzione in strada risulta essere completamente assente, il valore di Rovigo risulta significativamente più alto, anche se in corrispondenza di una popolazione immigrata residente inferiore: la prostituzione esiste eccome, anche se predilige teatri differenti da quello della strada.

2.2.3 Il Dossier Antimafia della Commissione Bicamerale

Particolare attenzione va riposta nell'analisi di questo documento, sicuramente di fonte autorevole. Prendendo in considerazione la presenza di mafie straniere in Italia, l'attenzione si sposta anche sulla mafia nigeriana, direttamente coinvolta nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali. Tra le città in cui è considerata presente, è elencata anche Rovigo, insieme a Padova, Treviso e Vicenza nel Veneto, e ad altre nove città italiane (Torino, Milano, Trieste, Udine, Ravenna, Rimini, Ancona, L'Aquila e Perugia). Come si può vedere, questa realtà non è onnipresente in tutti i capoluoghi di Provincia, e il fatto che sia segnalata a Rovigo, che è una tra le città più piccole tra quelle elencate, se non la più piccola, ci pare meritevole di menzione. Il dossier non specifica se la sede dell'organizzazione sia anche quella dei traffici, ma è più che legittimo pensare che ciò sia molto probabile.

2.2.4 Gli indicatori diretti e di contesto

Anzitutto, come più volte ribadito, la strada non è contemplabile come il luogo principale predisposto allo scambio, e questo indirizza la ricerca verso altre possibilità, tutte da scoprire. Per fare ciò non esiste una letteratura che permetta di fare riferimento a fonti di dati quantitativi, e si rivela quindi necessario procedere ad un tipo di analisi differente, che deve prendere in considerazione ogni tipo di indicatore utile a rivelare nuovi elementi. Come prima cosa, si è proceduto ad una serie di colloqui informali con persone potenzialmente in possesso d'informazioni a riguardo, utili per focalizzare gli obiettivi delle azioni successive. Parallelamente, si è cercato di individuare tutti quegli indicatori di contesto che sono tendenzialmente

significanti o in qualche modo correlati all'oggetto della ricerca in funzione di ipotesi preventive, utili sia per ricostruire la realtà del mercato del sesso che per definire la percezione sociale del fenomeno.

Per molteplici realtà si è proceduto ad un contatto diretto con i referenti: è però necessario precisare che quanto da noi riportato, poiché non sempre ha potuto fondarsi su un quadro di riferimento esente da ambivalenze, è stato integrato, nel processo di acquisizione e di descrizione, con elementi deduttivi riconducibili ad altri percorsi di ricerca o semplicemente all'esperienza. Si deve capire che per procedere ad un'analisi di qualcosa che non si palesa a tutti, ogni tipo di elemento deve essere considerato, senza per questo esprimere giudizi di valore o saltare a conclusioni affrettate che spaccino per verità incontrovertibili intuizioni, ipotesi o sospetti, per quanto fondamento essi possano avere.

Le situazioni in cui si è proceduto con colloqui e interviste, che hanno offerto informazioni dirette sono le seguenti:

- Consultorio familiare
- Questura
- Polizia Municipale
- Servizi Sociali
- S.e.r.t.
- Caritas
- Ufficio Informaimmigrati Comune di Rovigo
- Centro “Donna e Giustizia” di Ferrara
- Farmacia “Le Tre Colombine”
- Centro Francescano di Ascolto

Consultorio familiare ULSS 18 di Rovigo – I bisogni sanitari rappresentano una delle emergenze maggiormente significative in riferimento ai soggetti che si prostituiscono, specie se clandestini. I dati forniti dal consultorio rivelano un cambiamento nell'utenza standard negli ultimi anni, con un massiccio incremento di accessi da parte di ragazze extracomunitarie.

La tabella n.14 rileva gli accessi di donne straniere, suddivise per nazionalità, al consultorio familiare per gli anni 2002-2003. Le motivazioni che le inducono a rivolgersi all'ambulatorio ginecologico possono essere ricondotte a quattro tipologie: contraccezione, problemi ginecologici, interruzioni di gravidanza e assistenza gestanti:

Tabella 14: accessi donne straniere all'ambulatorio ginecologico del consultorio familiare ulss 18 per nazionalità, 2002-2003 (fonte: elaborazione consultorio familiare ulss 18¹⁰)

Nazionalità	2002	2003
Ucraina	4	0
Cina Popolare	4	5
Moldavia	2	6
Albania	5	6
Cile	1	0
Germania	1	0
Ecuador	6	2
Nigeria	7	15
Romania	1	6
Bulgaria	1	0
Russia	1	1
Marocco	3	3
Polonia	0	2
Serbia Montenegro	0	1
Colombia	0	1
Brasile	0	1
Rep. Slovacca	0	1
Senegal	0	1
Totale	36	51

Anche la tipologia di prestazioni erogate risulta cambiata, con un aumento del 55% delle richieste di Interruzioni Volontarie di Gravidanza dal 2002 al 2003, intervento questo che rappresenta la motivazione principale nell'accesso al servizio da parte di donne straniere. Questo non è in alcun modo direttamente correlabile con il fenomeno prostitutivo, ma solo con quello migratorio in generale. E' quindi solo in sede di ipotesi che si può pensare ad una maggiore presenza di prostitute, e solo in funzione del già registrato aumento di cittadini migranti.

¹⁰ Azienda Ulss 18 di Rovigo, Dipartimento Materno Infantile e della Famiglia, a cura di Michela Fasolato, "Accessi delle donne straniere anno 2002/2003 presso l'ambulatorio ginecologico del consultorio familiare di Rovigo", Rovigo, 2004.

Nella rete dei servizi e nella misurazione delle capacità di offerta integrativa, il consultorio familiare rappresenta un elemento chiave. La disponibilità degli operatori, nonché le diverse iniziative intraprese, quali ad esempio un corso di massaggio per i bambini neonati che ha riscosso molto successo tra le donne nigeriane, rendono questa struttura cruciale sia nell'ottica di erogazione dei servizi, sia come canale di contatto con persone che si prostituiscono.

Questura di Rovigo – Diverso, per ovvie ragioni, il ruolo della Questura. Nell'agenda della polizia, a tutt'oggi, lo sfruttamento della prostituzione non rappresenta una problematica tra le più pressanti del territorio. Questo punto di vista può essere legittimo in funzione della scarsa visibilità del fenomeno, che fa sì che esso si possa svolgere senza creare alcun problema di ordine pubblico, non fornendo così un pretesto di intervento alle forze dell'ordine. Se infatti si ricorda che non è la prostituzione in sé a costituire reato, ma ciò ad essa connesso, si capisce come l'intervento della Questura debba essere subordinato a denunce indagini approfondite per verificare reali situazioni di sfruttamento o favoreggiamento, cosa, questa, tutt'altro che semplice: a Rovigo non c'è bisogno di effettuare maxi-retate sulla strada, e non c'è la possibilità di individuare visivamente lo scambio in maniera sistematica, se non, forse, all'interno dei night-clubs, ove in effetti sembra essere diretta la maggior parte delle azioni svolte in materia. Tuttavia, come si è visto in precedenza, l'indice dei reati per favoreggiamento e sfruttamento per 100.000 abitanti a Rovigo è aumentato in maniera evidente, specie negli ultimi anni. Gli stessi dirigenti della Questura riconoscono che esiste comunque un mercato del sesso, le cui reali dimensioni restano da verificare, ma che senza dubbio è superiore a quanto comunemente si pensi, e in continua espansione.

Un'azione di polizia svoltasi nel corso del 2002 ha rivelato e ci anticipa una delle caratteristiche principali, come vedremo, delle prostitute residenti a Rovigo: la tendenza al pendolarismo. Da una serie di controlli effettuati in fasce orarie notturne presso la stazione ferroviaria, nell'arco di due settimane, sono state individuate all'incirca una ventina di persone che si trasferiscono verso Padova o verso Ferrara la sera per fare ritorno a Rovigo la mattina, per lo più di nazionalità nigeriana. Sono numeri che non possono allertare le Forze di Polizia in maniera pressante, ma significativi nell'ambito della nostra ricerca, tenendo in conto anche le limitate dimensioni del Capoluogo polesano.

Polizia Municipale di Rovigo – Anche i Vigili Urbani non sembrano avere contatti diretti con il fenomeno, e tanto meno possibilità di intervento, eventualmente competenza delle altre Forza dell'Ordine. Non manca però l'interesse verso gli sviluppi futuri del fenomeno, come attesta la partecipazione di due esponenti del corpo al progetto di formazione "West" dedicato alla prostituzione migrante proveniente dall'Est Europa, e nemmeno la consapevolezza di un mercato in espansione, per quanto ancora difficilmente valutabile nell'ordine quantitativo.

Servizi Sociali Comunali di Rovigo – Il livello di presa di contatto con i Servizi Sociali nei confronti di soggetti che gravitano intorno al mondo della prostituzione è ancora relativamente basso. Questo è spiegabile in parte considerando la condizione di clandestinità o irregolarità che vivono molte prostitute, che fa sì che esse vedano con enorme diffidenza le istituzioni pubbliche e i loro servizi. Oltre a ciò, la mobilità che contraddistingue la vita di molte ragazze che si prostituiscono in strada, ma in altre città, gioca in sfavore della percentuale di possibilità di contatto con esse: qualora questo avvenga, è facile che sia per mezzo di unità di strada operanti in altre città, che indirizzano i soggetti verso i propri servizi cittadini, specie quelli offerti dal terzo settore, che a loro volta possono rivolgersi alle istituzioni in caso di necessità.

Per quanto invece riguarda la prostituzione al chiuso, solitamente i livelli di emancipazione anzitutto economica delle ragazze sono sufficienti a garantire loro un tenore di vita accettabile se non buono, demotivando così il contatto con i Servizi Sociali, a parte quei casi in cui ci si appresta ad affrontare percorsi di uscita sotto protezione: ma anche in queste situazioni si approda spesso all'ente pubblico attraverso la mediazione di altri attori (Questura, privato sociale).

Comunque sia, il numero medio dei contatti si aggira, negli ultimi tempi, intorno alle 10 unità per anno con sospetto fondato, poiché le tipologie di intervento maggiormente richieste sono relative ad assistenza medica ed erogazione di contributi economici: solo due persone, nel corso del 2004, hanno ammesso di prostituirsi volontariamente, scegliendo peraltro di rinunciare a intraprendere percorsi di fuoriuscita. La provenienza prevalente dei soggetti è quella nigeriana, seguita a larga distanza dai paesi dell'Europa dell'Est, in particolare Russia, Romania e Slovacchia. Da segnalare anche il contatto, sempre nel 2004, con tre uomini per i quali è in corso un processo per sfruttamento.

L'interesse verso il mondo della prostituzione da parte dei Servizi Sociali comunali di Rovigo è comunque palese: basti pensare alla creazione del tavolo di confronto

da cui ha preso il via questo progetto. La voglia sembra essere proprio quella di superare le carenze di contatto con un mondo che, evidentemente, si considera tutt'altro che inesistente, per quanto poco visibile.

Ser.t. dell'Asl 18 di Rovigo – Il Ser.t. a Rovigo non ha attualmente contatti con persone che si prostituiscono; in passato ci sono stati diversi casi legati a tossicodipendenze, e quasi sempre di nazionalità italiana.

Caritas diocesana di Adria e di Rovigo – La Caritas rappresenta una delle realtà coinvolte nell'aiuto sociale tradizionalmente più presenti nel territorio, e maggiormente coinvolte nell'affrontare problematiche relative al mondo dell'immigrazione. Nel caso di Rovigo, la Caritas non ha predisposto un servizio specifico dedicato al mondo della prostituzione, cosa avvenuta invece in altre città dove il problema si palesa con più forza. D'altronde è comprensibile che in una città dove la strada non può rappresentare un canale di contatto diretto con i soggetti che si prostituiscono, per di più nel loro stesso teatro di "lavoro", quindi senza possibilità di nascondersi, non è facile pensare ad un'attività dedicata. Tuttavia la struttura della Diocesi ha ogni anno moltissimi contatti con persone extracomunitarie, che si rivolgono ad essa per diverse tipologie di richieste. Il sospetto che diverse ragazze che si rivolgono alla Caritas si possano prostituire è, a detta del responsabile, più che fondato, specie tra coloro che si definiscono badanti, prevalentemente originarie della Nigeria e dell'Europa dell'Est. Le ragioni prevalenti del contatto sono legate alle difficoltà di inserimento lavorativo, rilascio del permesso di soggiorno, assistenza materiale specie in caso di maternità.

Ufficio Informaimmigrati del Comune di Rovigo – Lo sportello comunale dedicato ai soggiornanti stranieri rappresenta un'ottima risorsa nel territorio rodigino, sia per la tipologia di servizi erogati, sia per ciò che riguarda il monitoraggio costante delle esigenze e dei mutamenti della comunità immigrata. Relativamente al fenomeno prostitutivo, si è rivelata preziosa la collaborazione dei mediatori culturali, per ovvie ragioni in grado di fornirci rilevanti informazioni riguardanti le comunità etniche presenti a Rovigo e le problematiche che vivono. Lo sportello in sé non svolge servizi esplicitamente dedicati al mondo della prostituzione, impegnandosi in altri tipi di funzione legati all'informazione e alla promozione dell'integrazione nel territorio. Ciononostante è riconosciuta la presenza di diverse ragazze che si prostituiscono in città, e di differenti nazionalità.

Soprattutto per quanto riguarda le ragazze nigeriane, l'attività prostitutiva viene svolta pendolarmente in altre città, mantenendo la residenza a Rovigo: alcune di esse sono in possesso di regolare permesso di soggiorno, e svolgono in alcuni casi un lavoro regolare, magari occasionale, mentre altre sono in condizione di clandestinità. Quasi tutte sarebbero vittime di tratta, e sotto stretto controllo di strutture criminali imperscrutabili nelle loro modalità di azione e organizzazione interna per i loro stessi connazionali. Una stima quantitativa assoluta di queste presenze è molto difficile in funzione dell'alto livello di mobilità dei soggetti, come risulterà da altri indicatori: mediamente, negli ultimi anni, le ragazze nigeriane che fanno questo tipo di vita risultano oscillare tra le 15 e le 30 unità.

Ciò che comunque emerge, nella prospettiva di avvicinarsi alla conoscenza di queste situazioni, è che non è possibile, anche in funzione dell'esperienza di altre realtà cittadine, prescindere dalla mediazione culturale quale strumento anzitutto di incontro e dialogo, nonché di ascolto e osservazione di punti di vista alternativi e vissuti "dal di dentro".

Centro Donna e Giustizia di Ferrara – Il Centro Donna e Giustizia opera da diversi anni nel campo della prostituzione e della tutela dei diritti femminili. La possibilità di contatto con l'associazione è stata una delle prime azioni ad essere prese in considerazione, in funzione del fatto che fin dai primi sondaggi svolti Ferrara appare come la meta principale dei viaggi pendolari delle ragazze che vivono a Rovigo e si prostituiscono. In effetti, la collaborazione con il Centro si è rivelata subito fruttuosa, e la loro esperienza ha sostanzialmente confermato ciò che si pensava. Molte infatti sono le donne tuttora presenti in strada nella città emiliana che provengono da Rovigo, dove risiedono, e moltissime vi hanno vissuto in passato. Il pendolarismo, la ricerca di un "mercato" di strada in altre città, è una caratteristica essenziale di molte ragazze che vivono a Rovigo. Ferrara è risultata essere la meta principale, ma non la sola: Padova, Mestre e addirittura Udine, Trieste e Firenze sono tuttora, o sono state in passato, meta di questi spostamenti. La collaborazione con l'associazione ferrarese ci ha permesso di ricostruire i percorsi di alcune ragazze. Come si immaginava, il contatto è avvenuto nella grande maggioranza dei casi a Ferrara attraverso l'unità di strada, e ciò ha fatto sì che fossero i servizi e le strutture di quella città, e non di Rovigo, a seguire i casi. Si capisce come, quindi, la prostituzione nel capoluogo del Polesine sia ulteriormente invisibile, oltre che per la sua assenza dalle strade, per lo scarsa interazione tra i percorsi di uscita dal mondo della prostituzione vissuti dai soggetti e i servizi della

città in cui vivono. Un dato piuttosto curioso è che molte ragazze scelgano attivamente Rovigo come luogo dove risiedere, o ne parlino in maniera positiva se vi hanno vissuto, proprio in funzione del fatto che non c'è un livello di emergenza sufficiente a porre la prostituzione come questione primaria nella tutela dell'ordine pubblico. In questo si possono ravvedere tutti i rischi allegati al processo che porta alcune problematiche sociali a varcare la soglia di emergenza e irrompere con forza nel dibattito pubblico: evidentemente, un ambiente dove il fenomeno della prostituzione non è nell'occhio del ciclone risulta meno propenso a facili stigmatizzazioni e sfugge più facilmente a pericolose equazioni tra immigrazione e criminalità, rendendo l'ambiente più sereno e vivibile per i cittadini stranieri, e in particolar modo per gli extracomunitari.

La popolazione di ragazze che risiedono a Rovigo contattate tramite il Centro di Ferrara, è, ancora una volta, a maggioranza nigeriana, e a minoranza slava, moldava, rumena. L'età media è bassa, con la presenza, anche se non costante, di soggetti minorenni. Il loro numero è molto variabile, indice di forte mobilità. Molte ragazze, infatti, dichiarano di aver vissuto a Rovigo e di essersi spostate a Ferrara per comodità, mentre altre seguono il percorso inverso.

Farmacia “Le Tre Colombine” di Rovigo – Sempre partendo dal presupposto che i servizi sanitari rappresentano una necessità imprescindibile anche per chi non raggiunge livelli pieni di integrazione socio-territoriale, e che ciò, considerando i rischi e le possibili conseguenze, vale ancora di più per persone che si prostituiscono, abbiamo preso in considerazione una farmacia alla quale da tempo si rivolge un buon numero di persone straniere. La farmacia “Le Tre Colombine” è dislocata in pieno centro, ma vicino a una zona ad alta presenza immigrata. Il responsabile dell'esercizio ci ha rivelato come la sua popolazione di utenza sia molto cambiata negli ultimi anni, con una forte crescita di ragazze straniere. Il sospetto che alcune di esse si possano prostituire si fonda sulla tipologia delle spese effettuate e sull'osservazione dei loro orari di acquisto, anche se ciò può non essere assolutamente sufficiente. Le ragazze nigeriane, come sempre predominanti, si recano in farmacia e acquistano in gruppi, all'interno dei quali spesso sono presenti uomini. I farmaci richiesti sono di ogni tipo, con prevalenza di antibiotici ad ampio spettro. Molte ragazze che provengono dall'Europa dell'Est, invece, si recano in negozio per lo più sole, spendono mediamente discrete somme acquistando, oltre che medicinali di vario tipo e anticoncezionali, prodotti di bellezza

anche molto costosi. Ancora una volta ribadiamo che questi elementi non possono essere presi alla stregua di prove inconfutabili che svelino attività prostituitiva, ma come semplici indicatori tutti da interpretare.

Centro Francese di Ascolto di Rovigo – L'associazione è la prima realtà impegnata a Rovigo nel cercare di modulare un progetto dedicato al mondo della prostituzione, nato poco prima di questa ricerca. La genesi e la crescita di questo servizio risulta piuttosto sintomatica nel tentativo di descrivere quelle che sono le difficoltà di accesso e di contatto presenti in una realtà totalmente inesplorata da questo punto di vista, come quella di Rovigo, con il target di riferimento.

Il progetto prevede, attualmente, solo interventi dedicati a bassa soglia, cioè limitati all'erogazione di informazioni e servizi di accompagnamento, affiancati dal tentativo di mettersi in rete con alcuni servizi del territorio per facilitare la comunicazione e la collaborazione. Gli ambiti di intervento sviluppati, in corrispondenza dei bisogni primari segnalati dai soggetti, gravitano principalmente intorno all'assistenza sanitaria e allo svolgimento di pratiche burocratiche per il rilascio del permesso di soggiorno e al ritrovamento di alloggio.

Le difficoltà maggiori che si sono riscontrate riguardano la presa di contatto con i soggetti. Ciò che più si è rivelato efficace è stato il lavoro di rete, specie con il Centro Donna e Giustizia di Ferrara. La strada resta il canale di accesso migliore nella comunicazione con le ragazze, proprio dove la loro attività è palese e paradossalmente non c'è bisogno di superare il trauma che accompagna la confessione di un tipo di vita che in un contesto come quello di Rovigo si vorrebbe proprio nascondere. Il servizio, superate le difficoltà di contatto, sta dando ora buoni frutti, e le stesse ragazze sono positivamente sorprese nel constatare che a Rovigo esista una realtà di questo tipo. L'attività, proprio in funzione delle modalità principali di contatto, mediate da un altro ente che svolge la prima presa in carico, è stata indirizzata, oltre alle pratiche sopra menzionate, verso il reinserimento sociale e lavorativo di ragazze in via di emancipazione dal mondo della prostituzione. Tutte loro dichiarano di trovarsi bene a Rovigo, considerata mediamente più "tranquilla" di altre città, e le loro priorità assoluta sono rappresentate dalla volontà di regolarizzazione della propria posizione, qualora sia necessaria, e dalla ricerca di un posto di lavoro. Il livello di consapevolezza medio dell'offerta di servizi territoriale nelle ragazze, e in particolar modo in quelle nigeriane, è piuttosto basso, e il primo obiettivo da perseguire nella strutturazione di interventi ci sembra

debba essere votato a colmare questa lacuna, come strumento di promozione integrativa.

2.2.5 L'osservazione

Accanto al contatto con testimoni privilegiati, si è affiancata un'azione di osservazione diretta della realtà cittadina, svolta in più occasioni e in fasce orarie differenti. Con ciò si è voluto anzitutto verificare direttamente la reale mancanza di prostituzione nelle strade e in certi luoghi della città, il suo livello e tipologia di mobilità e fare tesoro delle esperienze vissute per formulare eventuali ipotesi suffragate dalla partecipazione diretta agli eventi.

In effetti si è visto come la tradizionale immagine di mercato del sesso da strada, che prevede la presenza di passeggiatrici e di clienti che sfilano in macchina per effettuare la loro "scelta", non trovi riscontro in nessuna zona di Rovigo. Tuttavia, alcune situazioni a cui si è assistito lasciano presupporre l'esistenza di canali alternativi di scambio, alcuni dei quali piuttosto insoliti. E' chiaro, tuttavia, che una rilevazione esclusivamente "a vista", come la sola che avevamo il potere di condurre, non può fornirci altro che spunti dai quali procedere per induzione, e che, pertanto, non pretendono, e non possono avere, alcun valore statistico. Non essendo visibile l'atto dello scambio, infatti, non si può che procedere per deduzioni, per quanto spesso basate su sospetti fondati e atteggiamenti rilevati. E' per questo motivo che ci limitiamo a descrivere gli indicatori tratti da queste esperienze per via discorsiva, senza avvalerci del supporto di alcuna elaborazione statistico-numerica, che si fonderebbe su processi di identificazione dei soggetti come prostitute non sottoponibili a verifica certa, se non con risorse ben diverse da quelle a nostra disposizione.

Anzitutto, in alcune di queste "rilevazioni in avanscoperta" in tarda serata, si sono visti gruppi di ragazze straniere non di colore, mediamente intorno alla decina di unità, prelevate da auto guidate da un solo uomo, in zona centrale della città. Il sospetto è stato alimentato dall'abbigliamento delle ragazze e dal modo di relazionarsi, formale e guardingo allo stesso tempo, con i conducenti dell'auto. Non ne abbiamo potuto conoscere la destinazione, ma si può presupporre che potessero dirigersi verso qualche night-club della zona, anche se non abbiamo modo di sapere se, qualora così fosse, vi si svolga attività prostituiva o di semplice

intrattenimento (distinzione tra l'altro non sempre facile da fare nemmeno assistendo a serate all'interno dei locali).

In secondo luogo si è potuta riscontrare l'effettiva presenza di ragazze nella stazione ferroviaria in procinto di partire soprattutto in direzione di Bologna, ma anche di Mestre, a partire dalle 18.00 circa fino alle 22.00 circa. Questo tipo di osservazione, totalmente a vista, ha permesso di identificare con molta facilità le ragazze di colore, con buona probabilità nigeriane, mentre più difficile è stato, in alcuni casi, riconoscere i soggetti provenienti dall'Europa dell'Est. Il numero è molto variabile in funzione dei periodi, andando dalle cinque unità per raggiungere punte di oltre venti ragazze individuate. In generale, è stato notato un calo delle presenze durante il periodo estivo, nei mesi di luglio e agosto, mentre i picchi superiori di avvistamenti si sono verificati tra settembre e la prima metà di ottobre.

Si sono effettuate anche osservazioni nelle fasce mattutine, a partire dalle ore 5.00, per osservare il flusso inverso. I numeri, all'incirca, coincidono con quelli relativi alle partenze. Più interessante è la presenza di diversi uomini, sempre di colore, muniti di auto ad attendere le ragazze per riaccompagnarle, mentre altre si avviano autonomamente a piedi.

Ancor più degna di attenzione è invece la presenza registrata di uomini bianchi nel piazzale esterno della stazione, alla sera, ma soprattutto al mattino. In due casi, durante la prima mattinata, si è potuto ascoltare direttamente il tentativo fatto di accordarsi con le ragazze per l'erogazione di prestazioni sessuali, e per entrambi si è osservato un rifiuto da parte di queste ultime: resta da vedere se la motivazione di questo atteggiamento sta nel fatto che le ragazze semplicemente non intendevano prostituirsi in assoluto, o se il diniego fosse attribuibile ad altre cause (stanchezza dopo una notte passata comunque fuori, presenza di protettori che impongano regole, puro rifiuto del cliente...). Basti ricordare, però, come diversi testimoni privilegiati ci abbiano confermato voci secondo cui i dintorni della stazione ferroviaria non sarebbero nuovi, specie nell'ultimo periodo, a mercanteggiamenti di questo tipo.

Una circostanza piuttosto particolare la si è osservata anche presso un albergo-pensione, nel centro storico di Rovigo, durante il periodo estivo. Alcune ragazze bianche si esponevano seminude, una per stanza con finestre spalancate, allo

sguardo dei passanti per strada. Questo fatto lascia presupporre che all'interno della struttura vivano ragazze che potrebbero prostituirsi, anche per la "fama" di cui gode l'albergo: resta da vedere se ciò avvenga al suo interno o meno, visto che le voci diffuse in merito sono discordanti. Stando a quanto ci hanno rivelato diverse persone, la pensione ospiterebbe diverse ragazze extracomunitarie, bianche, che lavorano nei night-clubs come intrattenitrici: secondo alcuni, buona parte di esse si prostituirebbero al suo interno.

Un'ultima, e forse più enigmatica, casistica osservata riguarda alcune giovani probabilmente nigeriane, attese in diversi punti del centro della città da uomini in maggioranza italiani in età più che matura, già seduti in macchina con targa locale, alcuni con motore acceso. Ancora una volta, ci si può solo affidare all'intuizione per fare delle ipotesi: la situazione osservata sembrava avere tutte le caratteristiche per essere valutata come presupposto per uno scambio sessuale, tanto più che, almeno in un caso, l'imbarazzo del conducente dell'auto è stato palese nell'avvertire la nostra presenza. Se fosse così si tratterebbe di una situazione tutta da verificare, sia per le potenziali modalità di contatto retrostanti, sia per chiarire il ruolo preciso degli attori coinvolti, sia per verificare la frequenza e il livello di diffusione di questo tipo di circostanze, anche se questo sembra molto difficile, visto come la loro osservazione sia avvenuta in maniera del tutto fortuita.

In aggiunta all'osservazione diretta svolta nella città di Rovigo, si è deciso di tentare un contatto con le ragazze in strada. Per fare ciò, ovviamente, si è rivolto lo sguardo alla città di Ferrara, la meta prediletta delle prostitute pendolari. Il "Centro Donna e Giustizia" ci ha fornito informazioni preziose, riconoscendo, come si è già detto, che sono stati e sono diversi i contatti che hanno avuto con prostitute residenti a Rovigo ed esercitanti a Ferrara, la cui caratteristica principale è una forte mobilità media tra le due città, con frequenti cambi di residenza, il che rende difficile avere dati precisi capaci di fotografare la reale situazione in un dato momento, tanto più che in diversi casi le ragazze, pur formalmente abitanti di una città, risiedono di fatto altrove. A quanto già detto, comunque, sulla collaborazione con l'associazione ferrarese, resta qui da aggiungere un'esperienza diretta con la loro unità di strada, nella fascia oraria che va dalle 22.00 alle 02.00, effettuata nel mese di ottobre, che ci ha permesso di parlare con alcune ragazze. Su otto colloqui svolti, tre persone, di cui due Nigeriane e una rumena, avevano vissuto a Rovigo

per oltre un anno, spostandosi ogni giorno verso la città emiliana per lavorare. Questa esperienza non ha alcun valore statistico, anche perché il campione considerato non può avere nessuna pretesa di rappresentatività. Tuttavia l'esperienza ci ha fatto capire da un lato l'importanza e l'efficacia del contatto su strada, che permette un approccio con la persona molto più diretto, fiduciario e "sincero" in quanto scevro dalla possibilità di interpretazione di ruoli che non rispecchiano la reale vita dei soggetti; dall'altro si è registrato un interesse, anche se da verificare nella sua reale intenzione, verso la città di Rovigo come teatro di opportunità di reinserimento sociale e lavorativo. Questo, con buona probabilità, in funzione dell'assenza di fenomenologie prostitute da strada nel capoluogo Polesano, che permette di intravedere maggiori possibilità, anzitutto lavorative, rispetto ad altri luoghi dove i fenomeni immigratori e prostituzionali si inseriscono con più prepotenza nella catalogazione dei problemi primari di ordine pubblico.

2.2.6 Gli annunci come forma di pubblicizzazione della prostituzione sommersa

Durante l'indagine sul fenomeno prostitutivo a Rovigo ha assunto particolare importanza l'analisi sul ruolo che i vari mezzi di comunicazione di massa (carta stampata, internet, televisione ecc...) possono giocare in quest'ambito. Dopo una prima analisi esplorativa, in cui si è preso in considerazione anche il mondo di internet, l'attenzione si è concentrata, in particolare, sugli annunci a mezzo stampa. L'esigenza di concentrare la ricerca nel territorio della città di Rovigo ha determinato la scelta dei giornali, dal momento che l'area di riferimento di ogni testata rappresenta il primo elemento che permette di verificare la "consistenza" della prostituzione sommersa "pubblicizzata" a livello locale. Sono stati presi in considerazione cinque giornali (con questo termine si indicano tutte le tipologie, dal quotidiano al settimanale), tre settimanali di annunci locali (Il RO', La Rotonda e Gente Annunci), un quotidiano (Il Resto del Carlino) e un settimanale di annunci per soli adulti (Fermo Posta). La sistematicità del monitoraggio degli annunci non è stata la stessa per tutti i giornali¹¹ considerati

¹¹ Il monitoraggio degli annunci presenti sul Resto del Carlino non è stato costante, non perché al suo interno non fossero presenti annunci offerenti prestazioni sessuali ma, nel corso della ricerca, si è notato che la maggior parte di essi faceva riferimento a contesti al di fuori della città di Rovigo e per cui difficilmente potevano contribuire a disegnare un quadro del fenomeno a livello locale.

come indicano i dati raccolti nella tabella numero 15. Complessivamente, questa fase di ricerca si è articolata in due momenti di analisi: la prima prettamente quantitativa, volta a quantificare l'incidenza della carta stampata come veicolo comunicativo all'interno del contesto sociale locale; la seconda, qualitativa, concentrata maggiormente sul livello linguistico e sui codici semantici utilizzati dagli annunci. Già dagli inizi della ricerca si è notata una forte presenza di annunci offerenti prestazioni sessuali, a livello locale, pubblicati su giornali molto diffusi e accessibili a persone di ogni età. Si tratta di un dato significativo, che indica come la prostituzione riesca ad adeguarsi repentinamente alle caratteristiche specifiche di ogni realtà dando vita a nuove modalità organizzative di esercizio e di contatto/comunicazione con i clienti.

Le rilevazioni effettuate hanno interessato un periodo di circa tre mesi, da maggio a fine luglio 2004: si è visto infatti che dopo la pausa estiva di pubblicazione di tutti e tre i giornali, gli annunci si ripetevano con una certa ciclicità. I dati quantitativi sono espressi nella tabella 15: inoltre, è necessario sottolineare che in essa sono stati inseriti i numeri relativi esclusivamente ad annunci di prestazioni sessuali personali, indipendenti e slegati da qualsiasi riferimento ad agenzie matrimoniali.

Tabella 15: annunci a offerta di prestazioni sessuali: Il Rò, Gente Annunci e La Rotonda, maggio-luglio 2004

Giornali	IL RO'	LA ROTONDA	GENTE ANNUNCI	IL RESTO DEL CARLINO
Settimane				
17-23/05/2004			5	4
24-30/05/2004	10	2	6	
31/05-06/06/2004			2	2
7-13/06/2004	8	2	6	
14-20/06/2004	13	2	6	
21-27/06/2004	6	2	12	
28/06-04/07/2004	6	2	20	
5-11/07/2004	13	3	15	
12-18/07/2004	17	2	20	
19-25/07/2004	13	2	12	

Dall'analisi linguistica degli annunci emergono alcuni aspetti specifici:

- Il messaggio dell'annuncio si presenta come un vero e proprio messaggio pubblicitario, quindi le parole utilizzate sono incisive ed efficaci anche grazie alla scelta grafica dell'autore che spesso mette in risalto il testo attraverso cornici e caratteri più grandi, nell'intento di indirizzare il lettore ad un'offerta piuttosto che ad un'altra. Ad esempio:

...APPROFITTA A CHIAMARE PER UN INCONTRO SEGRETO CON SICURO RISCONTRO, BRUNA FORMOSA...

- La descrizione delle caratteristiche personali avviene in molti casi con perifrasi ad effetto o rime. Inoltre, in molti annunci si tende all'esaltazione di una caratteristica in particolare, che si vuole proporre come potenziale valore aggiunto che possa incidere sulla scelta del lettore:

...UNA CANZONE DICEVA: FARE SESSO E' NATURALE E FA BENE AD OGNI ETA' SE SEI D'ACCORDO CHIAMA...

...A VOLTE PENSO CHE L'AMORE NON ESISTA E MI DEPRIMO, COSI' ASPETTO TE ANIMA GEMELLA, UNIAMOCI PER SEMPRE...

...BELLISSIMA 22ENNE, TI ASPETTA OGNI GIORNO. PIACERI RAFFINATI E DOLCI MASSAGGI, POTREI SCATENARE LE TUE FANTASIE...

...INTRIGANTE 24ENNE SEMPRE CALDA, BIONDA, PELLE CHIARA, SNELLA, MOLTO SEXY...

- Formule e diciture (massaggi rilassanti, futuri sviluppi...) che metacomunicano altri significati.
- Il messaggio è spesso ambiguo e poco veritiero: attraverso un'analisi più attenta si individuano numeri telefonici uguali corrispondenti a testi molto diversi, come nelle due coppie di messaggi successive:

...RAGAZZA RELAZIONEREBBE CON RAGAZZO SCOPO AMICIZIA ED EVENTUALI SVILUPPI...

...TI CERCO CALDO, CREATIVO E AUTORITARIO AL PUNTO GIUSTO. TI ASPETTO!

RAGAZZA MADRE BELLA MA SOLA CONOSCEREBBE UOMO SENSIBILE PER RISCOPRIRE L'AMORE.

SONO UNA CUBISTA SUPERSEXY, MI PIACE TANTO TRASGREDIRE E CONOSCERE GENTE NUOVA.CONOSCIAMOCI...

- Il mezzo di contatto prediletto nel mondo degli annunci è di certo il telefono cellulare, proprio per le virtù di flessibilità e anonimato che lo caratterizzano.

Questo tipo di analisi ha messo in luce che gli annunci sulla carta stampata costituiscono una delle forme di comunicazione più utilizzate nei circuiti del mercato del sesso locale: l'utilizzo massiccio di questo canale di contatto, che garantisce allo stesso tempo l'anonimato e alta accessibilità, è indicatore dell'entità e della multidimensionalità del fenomeno. All'interno di questo universo si mescolano varie realtà tra le quali si mimetizzano anche forme di prostituzione sommersa, che rimangono "nascoste" e mediate da varie forme di pubblicizzazione.

2.2.7 I luoghi dello scambio

Quali sono, a questo punto, i luoghi di scambio attorno a cui si struttura il mercato del sesso rodigino? Ancora una volta è necessario procedere induttivamente a partire da alcuni indizi rilevabili e verificabili, non limitandosi alla dicotomia semplificante tra prostituzione in strada e prostituzione al chiuso. Si è visto infatti come, sulla base degli indicatori presi in esame durante la ricerca, si possano ipotizzare teatri di scambio con caratteristiche proprie e non sempre convenzionali, la cui conoscenza andrebbe approfondita.

Vediamo dunque, cercando di tener conto di tutto ciò che è stato detto finora, di tratteggiare i reali o presunti luoghi dello scambio sessuale che interessano la realtà di Rovigo. Nel parlare di “luogo” non ci riferiamo semplicemente al contesto spaziale dove si verifica un evento, ma all’intera dimensione sociologica che lo accompagna, tenendo in considerazione gli attori coinvolti, le modalità di esercizio dell’attività prostituiva, la condizione di vita delle ragazze ecc...

In funzione di ciò, possiamo cercare di ricostruire alcuni teatri:

– **la strada:** come si è più volte ribadito, la prostituzione in strada non esiste a Rovigo secondo la classica immagine che se ne propone. Esiste però la prostituzione nelle strade di altre città di ragazze che vivono a Rovigo. Questo tipo di attività, secondo le nostre stime, arriva a coinvolgere, nell’arco di un anno, un numero variabile di soggetti che oscilla tra le venticinque e le cinquanta persone diverse. La nazione più rappresentata è la Nigeria, seguita dalla Romania e dalla Moldavia. Oltre metà delle ragazze vive in condizione di clandestinità o di irregolarità, mentre altre, in possesso del permesso di soggiorno, svolgono attività lavorative regolari diurne. E’ piuttosto difficile capire i livelli di coercizione che gravano su queste persone, che senza dubbio sono ampiamente variabili da caso a caso. E’ certa, comunque, la presenza di organizzazioni che gestiscono lo sfruttamento delle ragazze in strada, direttamente o per tramite attraverso altre realtà criminali dislocate in tutte le grandi città del Veneto. La segnalazione del Dossier della Bicamerale, e numerose azioni di polizia svolte in passato, permettono di indicare la mafia nigeriana come attore principale nello sfruttamento di ragazze connazionali: in effetti, le modalità di controllo normalmente esercitate da organizzazioni di questo tipo, fondate su strumenti di coercizione psicologica che trovano effetto attraverso il ricatto e le minacce verso le famiglie di provenienza delle ragazze, sono compatibili con una gestione “a distanza” dell’attività su strada. Anche se il problema di “ordine pubblico” relativo alla presenza di passeggiatrici non riguarda la realtà di Rovigo, non ci sembra possibile ignorare questa forma di pendolarismo, che coinvolge un numero non del tutto irrilevante di persone, considerate le dimensioni e il numero di abitanti della città. Inoltre, ci sembra interessante verificare se la lontananza dal “luogo di lavoro” possa influire positivamente sulla disponibilità delle ragazze ad intraprendere percorsi di emancipazione e di integrazione sociale, in un ambiente meno assoggettato

alle pressioni che la pubblica opinione può generare se alcune problematiche superano la soglia di emergenza.

Non bisogna dimenticare come poi si sia assistito a situazioni che lasciano presupporre la presenza di scambio sessuale su strada anche a Rovigo, seppure con modalità non convenzionali, soprattutto nei pressi della stazione ferroviaria. Nell'analisi di alcune fonti relative alla parte della ricerca dedicata alla prostituzione sommersa, anche i dintorni della piscina comunale erano indicati come luogo di scambio, ma nell'osservazione non si è trovato riscontro visibile. In generale, quindi, non è da escludere del tutto la possibilità che si possa configurare un mercato del sesso mercenario su strada anche nel capoluogo polesano.

– **La prostituzione al chiuso:** la prostituzione esercitata in ambienti chiusi è una realtà tradizionalmente difficile da analizzare. Le modalità attraverso cui si può strutturare sono molteplici, sia per ciò che riguarda i luoghi di esercizio, sia per la tipologia dei canali di contatto con i clienti: sono numerose, in letteratura, le categorizzazioni proposte in questo senso. Per quanto riguarda la realtà di Rovigo, ci si può anzitutto concentrare sulle diverse modalità di comunicazione riscontrate attraverso cui si concretizza l'incontro tra domanda e offerta di sesso a pagamento.

1. *I Night clubs:* la certezza più evidente, nel parlare di prostituzione a Rovigo, è fornita dalla presenza in città e provincia di numerosi esercizi che fanno da veicolo o addirittura da teatro diretto ad attività prostitute. Il numero di questi locali, specie prendendo in considerazione tutta la provincia, è piuttosto elevato in rapporto al numero totale di abitanti, con almeno una decina di strutture a forte sospetto. Le ragazze che vi lavorano sono in gran parte provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est, seguite da quelle originarie dell'America Latina e, specie negli ultimi anni, dell'estremo Oriente, Cina in primis. I Night clubs sanno attirare una clientela piuttosto vasta, non certo circoscrivibile alla sola provincia di Rovigo: si deve pensare, anzi, che questa popolazione tenda alla mobilità interprovinciale o interregionale nel cercare intrattenimenti simili, per godere di maggior tutela della propria privacy. Questo fatto è confermato dall'osservazione delle targhe delle macchine

parcheeggiate fuori dai locali, molte delle quali indicano una provincia di provenienza diversa, anche se una corrispondenza univoca tra targa dell'auto e luogo reale di residenza del conducente non è sempre veritiera.

Avvicinarsi alla realtà dei night clubs per procedere ad una sua analisi è molto difficile, per ragioni facilmente intuibili. Quello che è ipotizzabile è un livello di emancipazione economica delle ragazze variabile a seconda dei casi, ma mediamente più consistente rispetto a quello delle passeggerie. Per ciò che riguarda invece i livelli di coercizione, non è detto in nessun modo che essi, qualora presenti (e molto lascia presupporre che lo siano spesso) siano meno stringenti e "forti" rispetto ad altre realtà, anche qualora si fondino su strumenti diversi dalla mera violenza fisica (si pensi, ad esempio, al sequestro da parte del gestore dei documenti della ragazza). Inoltre, per quanto emerge dalle rassegne stampa da noi effettuate, molte persone coinvolte in processi o inchieste per reati concernenti il mondo della prostituzione al chiuso sono italiane, spesso originarie della zona.

2. La prostituzione mascherata: solitamente, nel parlare di prostituzione mascherata ci si riferisce a quella non immediatamente visibile perché protetta da un'altra professione socialmente accettata. In questo senso, quindi, si può parlare di essa anche in riferimento ai night clubs, dove l'attività prostituitiva è nascosta dietro a quella di ballerina e intrattenitrice. Tuttavia, nel nostro caso, preferiamo distinguere le cose, soprattutto in funzione delle diverse forme di pubblicizzazione e modalità di contatto che possono essere caratteristiche di un locale di intrattenimento come il night club, che di per sé offre già una certa immagine sociale e attira un certo tipo di clientela, o di un'attività imprenditoriale sulla carta insospettabile. Ci riferiamo, a titolo di esempio, ai centri estetici, alle agenzie matrimoniali o a quelle di moda: sono strutture molto diffuse ovunque, che in nessun modo richiamano istantaneamente agli occhi dell'opinione comune l'idea che possano nascondere offerte di sesso a pagamento; cosa che invece, anche se spesso a torto, avviene in maniera piuttosto automatica nei confronti dei night clubs.

E' chiaro quindi che l'eventuale presenza di attività prostitute celate dietro professioni socialmente accettate va verificata caso per caso, e solo sulla base di sospetti fondati. Nella nostra analisi, non siamo venuti in contatto con indizi sufficienti a rivelare realtà di questo tipo nella città di Rovigo: l'unico caso in cui è emerso qualche dubbio, in funzione dell'analisi degli annunci sui giornali, è quello di un'agenzia matrimoniale. Non ci sentiamo tuttavia di fare ipotesi avventate, che potrebbero non avere altra funzione che non quella di portare fuori strada.

L'unica cosa su cui si può richiamare l'attenzione, è l'accresciuta presenza in città di African Shops e centri che erogano servizi telefonici internazionali e di trasferimento di denaro, che spesso fungono da punto di ritrovo per le comunità straniere. Ci sentiamo di menzionarli in quanto uno di loro è stato oggetto di diverse azioni di polizia nella lotta al traffico e allo sfruttamento sessuale.

3. La prostituzione in "forma privata". Anzitutto, è bene ribadire che questa schematizzazione da noi proposta è del tutto funzionale all'esposizione dei risultati della mappatura, e in alcun modo ha pretese di esaustività o di tipizzazione rigida. Il confine tra le varie categorie può essere molto sottile o non esistere del tutto: la classificazione ricorre a modelli ideal-tipici semplicemente per migliorare la comprensibilità della descrizione di un fenomeno. Ciò è particolarmente evidente nel parlare di prostituzione in forma privata, in riferimento a quelle forme di scambio sessuale che apparentemente non fanno affidamento su nessuna struttura particolare, se non nella comunicazione diretta con i clienti da parte di chi esercita: ciò non esclude la presenza di qualche livello organizzativo capace di nascondersi allo sguardo di un monitoraggio diffuso e "a prima vista" come quello caratteristico di una mappatura. L'analisi degli annunci, il veicolo comunicativo che ci si è proposto di analizzare, non sempre permette di cogliere questo aspetto. Tuttavia è lecito ipotizzare che nel mercato sommerso che essi tratteggiano si possano annoverare casi di donne che si prostituiscono individualmente nelle proprie abitazioni, usando i giornali e la propria rete di contatti ad personam come veicolo: la presenza di un tale

mercato è stata confermata anche da diversi colloqui con testimoni privilegiati, alcuni dei quali protagonisti delle vicende in esame (clienti ed ex-prostitute). Quantificare questo tipo di mercato resta però impossibile: il volume dei dati relativi agli annunci da noi riportato è l'unico elemento parzialmente utile nel far sì che ognuno possa prodursi in stime induttive, del tutto relative. Normalmente, questo tipo di prostituzione è esercitata principalmente da donne italiane, dell'Europa dell'Est e sudamericane.

La nostra osservazione su strada, tuttavia, ci ha consentito di assistere ad alcune situazioni di difficile interpretazione, in cui erano coinvolte ragazze con buona probabilità nigeriane. Come sopra descritto, questi casi lasciano il campo aperto a diverse interpretazioni, tra le quali non è da escludere aprioristicamente la possibilità di contatti personali con i clienti gestiti direttamente dalla ragazze. Si tratta comunque di pure supposizioni che necessiterebbero di approfondimenti difficili da mettere in atto.

2.3 La percezione sociale del fenomeno

Nel tentativo di capire come si struttura il mercato del sesso a Rovigo, ci sembra più che utile non soffermarsi esclusivamente sulla ricostruzione operativa delle sue modalità di svolgimento, ma vedere anche qual è l'idea che di esso si sono fatte le persone che abitano nella zona. Questo tipo di analisi è interessante in funzione di diversi ordini di fattori, che permettono di rendere più completo e consapevole il tentativo di una ricostruzione. Anzitutto, operare un confronto tra l'immagine diffusa di un fenomeno e la sua ricostruzione effettuata con molteplici strumenti, permette di comprendere quanto il mercato del sesso possa presentare aspetti del tutto sconosciuti agli occhi della popolazione o quanto invece palesarsi in certe sue forme. Inoltre, questo consente di valutare i livelli di consapevolezza e di allerta nella pubblica opinione nei confronti di problematiche sicuramente soggette a cambiamenti anche repentini, sia per entità che per caratteristiche. E' chiaro che gli strumenti per una ricostruzione coerente dal punto di vista tecnico/statistico, con sondaggi su campioni ampi e ben costruiti di persone, non erano in nostro possesso. La ricostruzione della percezione diffusa del fenomeno è quindi esclusivamente fondata sulle impressioni che noi abbiamo ricevuto nel

dipanarsi della ricerca attraverso i colloqui con le persone, la somministrazione di questionari specifici ad attori potenzialmente in contatto con il problema, l'osservazione delle modalità di funzionamento di strutture pubbliche e private e di alcune dinamiche sociali visibili, la valutazione del livello qualitativo e quantitativo di presenza della *issue* prostituzione nel dibattito pubblico e mediatico.

Il primo dato che salta all'occhio è come la prostituzione di strada, secondo le forme "classiche" già visibili in altre realtà, non sia in nessun modo considerata un problema per Rovigo, in quanto inesistente: non si può negare che quest'immagine sia verosimile. Tuttavia, come abbiamo visto, si è assistito a diversi fenomeni su strada che richiederebbero quantomeno approfondimento e che potrebbero anche porsi a indice di qualche cambiamento. Il pericolo sta proprio nel dare troppo per scontato che la prostituzione di strada a Rovigo non esista, il che può tradursi in un eccessivo abbassamento delle soglie di attenzione: la prostituzione in strada non c'è, ma non è detto che non possa esserci. Molta più attenzione, invece, è mediamente riposta verso il mondo dei night clubs: la loro presenza nel territorio è sentita come consistente, così come consistenti sono i sospetti e talvolta le certezze su quali attività possano nascondere. Questo è confermato anche dalle cronache giornalistiche di azioni di polizia, la maggior parte delle quali sono orientate alla lotta allo sfruttamento della prostituzione nei locali, sparsi su tutto il territorio provinciale. Parallelamente, sembra essere molto diffusa l'idea che il sesso mercenario possa svilupparsi anche in ambienti privati, in particolare in appartamento, nonostante questa possa essere considerata la forma di prostituzione più difficile da conoscere e analizzare, anche se gli annunci riportati sui giornali, in qualche maniera, ce ne possono dare testimonianza.

Il fenomeno della prostituzione pendolare, invece, gode di meno considerazione, e talvolta è del tutto ignorato: il fatto che non rappresenti nella pratica una reale minaccia all'ordine pubblico contribuisce a ridurre la sua percettibilità.

In generale, l'impressione che abbiamo ricavato è che la città di Rovigo non presenti agli occhi dei suoi cittadini situazioni tali da consentire che essi si facciano un'idea precisa del fenomeno. Le percezioni diffuse sono spesso piuttosto semplicistiche e categorizzanti: ad esempio, l'opinione maggioritaria è che molte ragazze siano vittime di sfruttamento, senza però la capacità di distinguerne con cognizione di causa le diverse modalità. Anche le valutazioni sulle origini delle ragazze coinvolte sono spesso approssimative: si parla addirittura, in più di un caso, di donne "marocchine", intendendo probabilmente ragazze di colore (tanto più che la prostituzione femminile marocchina è praticamente assente), o di

Albanesi facendo riferimento all'intera popolazione dell'Est Europa. Anche le associazioni ci hanno fornito poche risposte, dimostrando in media scarso interesse per l'argomento, anche se in alcuni casi hanno riconosciuto l'esigenza di approfondirlo. In definitiva, gli spazi di comunicazione e comprensione tra i soggetti e il territorio che li ospita sono in gran parte da definire e riempire di contenuto, e questo emerge anche dalla scarso livello di accesso ai servizi locali da parte di molte ragazze, che preferiscono utilizzare quelli presenti in altre città ove esistono strutture di mediazione capaci di garantire loro informazioni sulla tipologia di prestazioni a cui hanno diritto, il che comporta un livello di contatto con il territorio più consapevole.

CAPITOLO 3

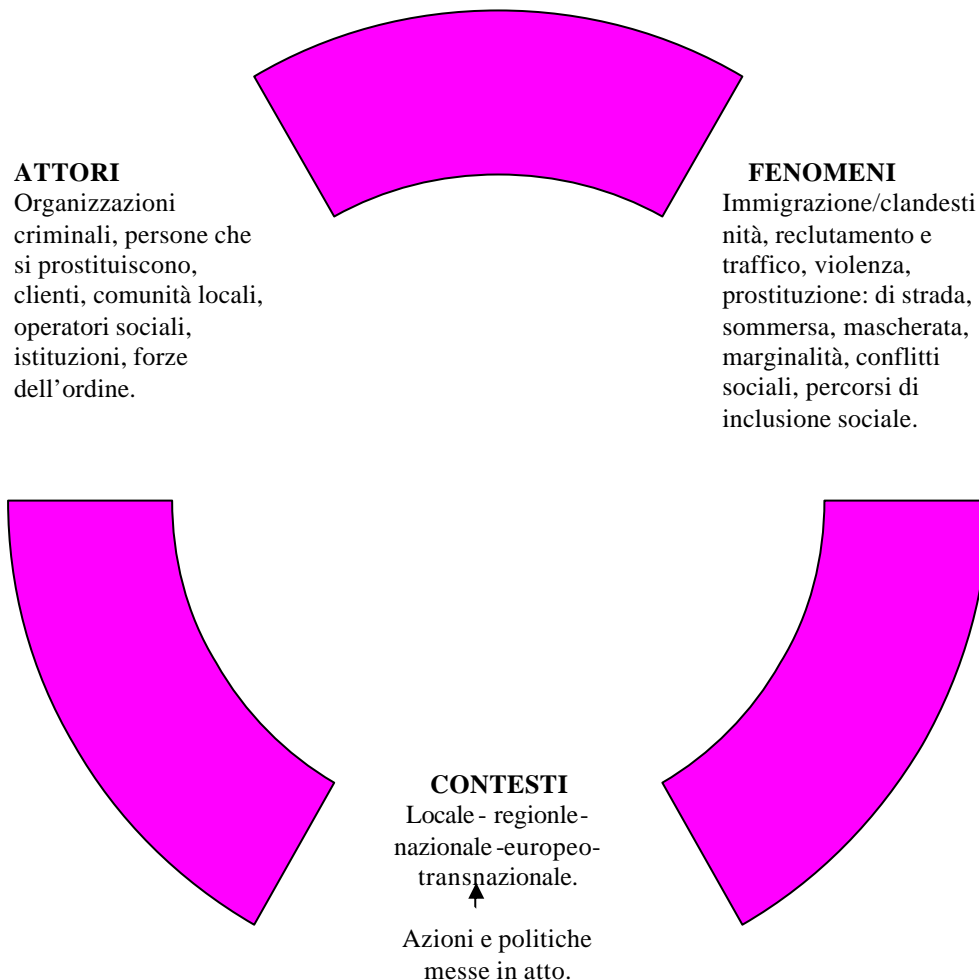
CONCLUSIONI

I risultati ottenuti da questa prima indagine mettono in evidenza certe caratteristiche originali (modalità di aggancio, luoghi di esercizio dell'attività) di alcune dimensioni del fenomeno prostituivo ancora poco esplorate anche a livello nazionale e inoltre confermano e rendono ancor più evidente la complessità del mondo-prostituzione, per molti aspetti insondabile, e determinabile sia in termini qualitativi e soprattutto quantitativi solo per approssimazioni. Sono proprio i soggetti e i contesti che interagiscono nel più ampio scenario del "mercato del sesso" a rendere così complessi e articolati i fenomeni della prostituzione e della tratta. E' utile cercare di individuare sinteticamente questi elementi di complessità che combinandosi tra loro sanno dare vita ai mille volti della prostituzione:

- Gli attori: le persone che si prostituiscono, gli sfruttatori e le organizzazioni criminali, i clienti, le comunità locali, le forze dell'ordine, gli operatori e le operatrici sociali o socio-sanitari, le istituzioni di varia natura e livello...
- I fenomeni: prostituzione (in strada, sommersa, mascherata), immigrazione, clandestinità, reclutamento, traffico violenza e sfruttamento, marginalizzazione, conflitti sociali, percorsi di inclusione sociale...
- I contesti: transnazionale, europeo, nazionale regionale e locale (in cui si combinano politiche ed interventi su immigrazione, prostituzione, politiche sociali in generale e specifiche, politiche di contrasto alla criminalità ecc....messe in atto da istituzioni e organizzazioni differenziate e posizionate su diversi livelli).¹²

¹² M.Bufo in Prostituzione e tratta manuale di intervento sociale a cura di Associazione On the Road. Ed.FrancoAngeli.2002

Figura 1. La complessità: attori, fenomeni e contesti.



Questi elementi interdipendenti determinano le modalità di manifestazione del fenomeno prostitutivo in un determinato territorio.

L'evoluzione e la visibilità della prostituzione a Rovigo è sicuramente diversa rispetto a quelle di altre città vicine, anche se tale manifestazione non costituisce un caso unico nel contesto nazionale, dal momento che alcune caratteristiche del fenomeno risultano simili a quelle individuate in altre città, come Udine e Pesaro. L'indagine svolta ha messo in luce alcune tendenze del fenomeno, tra le quali il fatto che le persone che si prostituiscono abitano qui, ma svolgono l'attività, soprattutto in strada, in altre città. Esiste, dunque un fenomeno di "pendolarismo" che coinvolge soprattutto ragazze nigeriane, e ciò emerge dalle informazioni ricavate sia dall'osservazione partecipata e sia dalle interviste strutturate e non a

una gamma di testimoni-chiave che, per ragioni professionali o di volontariato, entrano in contatto con il mondo della prostituzione sommersa (rappresentanti delle forze dell'ordine, dei servizi sociali, del privato sociale). Inoltre l'analisi dei circa 200 annunci raccolti nei primi mesi dell'attività di ricerca sui giornali locali, relativi ad esplicite offerte di servizi sessuali, ha messo in luce l'esistenza di un "mercato del sesso" diffuso in luoghi chiusi: appartamenti, alberghi, locali notturni e night-clubs, capace di dar vita a nuove forme di pubblicizzazione e aggancio, e di modellarsi in base alle esigenze dei diversi contesti locali. All'interno di questa dimensione possono nascondersi forme di prostituzione sommersa e cosa ancor più grave condizioni di sfruttamento e violenza di varia entità, spesso connesse al traffico di esseri umani, che sfidano i paradigmi e le letture fin qui utilizzate del fenomeno prostitutivo e della relazione tra tratta e sfruttamento. La realtà della prostituzione "al chiuso" appare molto articolata e altrettanto diffusa grazie anche alla sua capacità di adattarsi repentinamente ai mutamenti imposti dalle operazioni di polizia (retate, indagini ad ampio raggio...), dalle richieste del mercato e anche dalle politiche prostituzionali che, di fatto, influenzano le modalità di sviluppo e organizzazione/riorganizzazione dello sfruttamento. Si può infatti pensare che la zona di Rovigo, esclusa dai circuiti della prostituzione di strada, abbia rappresentato per le organizzazioni criminali una zona "vergine" nella quale sperimentare nuove modalità e strategie di azione per l'attività prostituiva, al fine di reagire alle tendenze che le recenti proposte di legge in materia sembrano delineare. A questo proposito è doveroso sottolineare un dato significativo emerso dall'analisi dei vari articoli di giornale relativi a fatti di cronaca concernenti, per lo più, la prostituzione "al chiuso": l'alta presenza di italiani coinvolti nella gestione di questo specifico settore del mercato. Essi compaiono in vari ruoli: intermediari, organizzatori e/o sfruttatori e figure di secondo piano in collegamento con organizzazioni straniere.

Il fenomeno della prostituzione invisibile si connota per vari aspetti specifici che lo distinguono da quella di strada, quali la multidimensionalità e il carattere sommerso e ambivalente delle problematiche (clandestinità, sfruttamento, e rafforzamento di situazioni di povertà, disagio e marginalità) e per le difficoltà di affrontare tale questione da parte dell'opinione pubblica. Se ci si sofferma proprio sul carattere di multidimensionalità, risulta evidente che all'interno di questo complesso fenomeno convivano realtà e modalità che ancora sfuggono e forse sfuggiranno sempre allo sguardo di chi cerca di conoscerne le dinamiche .

3.1 I futuri sviluppi della ricerca

L'indagine effettuata può avere una duplice utilità: da un lato, può introdurre delle linee per possibili interventi nei fenomeni della prostituzione sommersa, dello sfruttamento e del *trafficking*, da un altro i risultati ottenuti costituiscono non un punto di arrivo ma piuttosto un punto di partenza dal quale muovere i primi passi per entrare più in profondità in alcune dimensioni di questo diversificato fenomeno. Un futuro sviluppo della ricerca, ad esempio, potrebbe riferirsi alla prostituzione mascherata, una realtà ancora poco indagata anche a livello nazionale. Si tratta di un segmento del più complesso fenomeno prostituivo sommerso: di fatto la reale attività prostituitiva viene nascosta da diverse attività (massaggiatrici, hostess, modelle, accompagnatrici...) e luoghi (saune, centri benessere, alberghi, agenzie matrimoniali e privé...) socialmente più accettati e che vengono pubblicizzati tramite vari mezzi di comunicazione di massa (web, televisione, annunci...), ma che di fatto costituiscono delle vere e proprie coperture. Ad esempio nell'analisi sugli annunci a mezzo stampa, svolta in questa ricerca, sono stati individuati, oltre agli annunci riferiti esplicitamente a servizi sessuali, altre diverse tipologie di inserzioni, che pubblicizzano servizi di intrattenimento (occasioni di incontro, di relazione e di viaggi alla ricerca dell'anima gemella organizzati da agenzie matrimoniali...) o commerciali (sexy shop, night, clubs...) dietro ai quali potrebbero esistere vere e proprie attività prostitute. Appare evidente, perciò, che penetrare all'interno di questa particolare realtà richiede strumenti ad hoc e tempi e metodi di ricerca esclusivi. Infatti non è semplice, ad esempio, verificare se dietro ai molti annunci che pubblicizzano agenzie matrimoniali si celino di fatto organizzazioni di gestione del traffico e dello sfruttamento della prostituzione, o se siano solo anticamere per agganciare clienti. A questo proposito, il ruolo delle agenzie matrimoniali e le modalità organizzative della prostituzione legata ai night rappresentano le nuove frontiere di una futura ricerca. Rispetto ai night, ad esempio, sarebbe interessante approfondire l'indagine su vari livelli, dai ruoli ricoperti dai proprietari e dai modi di reclutamento delle persone che si prostituiscono, alla verifica delle loro condizioni di esercizio, del loro grado di contrattualità e della presenza o assenza di forme di sfruttamento e violenza. Inoltre non bisogna trascurare le evoluzioni che questo settore sta subendo in questi ultimi anni: una tra tutte, quella relativa alla clientela, come si evince anche da alcune informazioni emerse dalle interviste effettuate ai nostri testimoni privilegiati. I night di fatto non costituiscono più ambienti esclusivi, ma vengono

frequentati da una fascia di clientela molto più ampia. In questo senso tale cambiamento fa pensare che la prostituzione “povera” quella di strada si sia trasferita in questi luoghi riadattando al nuovo ambiente anche le dinamiche di sfruttamento e *trafficking*. Il rischio che all’interno dei circuiti chiusi la prostituzione sia connessa al fenomeno del traffico degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale è alto, e allo stesso tempo difficile da verificare dal momento che esistono materiali barriere al contatto diretto con le persone che si prostituiscono. L’evoluzione e la diffusione della prostituzione sommersa pone nuovi interrogativi e nuove sfide, oltre a rappresentare una questione sociale complessa e articolata che necessita di politiche e interventi altrettanto complessi e flessibili che coinvolgano una pluralità di attori, capaci di affrontare il fenomeno da diversi punti di vista.

3.2 Proposte per possibili interventi

La strutturazione di nuove strategie d’intervento deve necessariamente tener conto del preliminare lavoro di ricerca ed analisi effettuato, il quale, peraltro, deve rimanere un atteggiamento metodologico e operativo costante, al fine di fornire agli operatori quel bagaglio conoscitivo utile ad adeguare continuamente e progressivamente gli interventi concreti alle modificazioni del fenomeno. Le caratteristiche specifiche che connotano la prostituzione sommersa come la multidimensionalità, la mobilità e la complessità, sfidano le consuetudini operative utilizzate nei confronti della prostituzione di strada. In questo senso diventa più che mai necessario ricercare e sperimentare nuove dinamiche di azione sociale, tese a migliorare le condizioni di vita delle persone che esercitano l’attività prostituiva sia coatta che volontaria, e a favorirne l’uscita dalle condizioni di sfruttamento.

Dai dati ottenuti dalle varie strategie di indagine (interviste, questionari, “osservazione partecipante”, rassegna stampa, analisi annunci a mezzo stampa e attività sul campo) emergono alcune delle caratteristiche della prostituzione in questa città. Da un lato, il fenomeno si sta diffondendo molto rapidamente, dall’altro si individua un processo di “delocalizzazione” che riguarda due evoluzioni fenomenologiche della prostituzione: da una parte il “pendolarismo”, già descritto in precedenza, dall’altra relativamente ai luoghi di esercizio (night-clubs, alberghi, privé...). Questi ultimi si articolano e si diffondono dislocandosi capillarmente tanto nei centri urbani quanto nelle zone più periferiche. Questo fa sì che non si formino aree particolari nelle quali il fenomeno si concentra in modo evidente come avviene

per le zone classiche della prostituzione di strada; in questo modo, inoltre, la percezione da parte dell'opinione pubblica di "zone a rischio" è molto meno forte e presente. Detto ciò è necessario sottolineare che il numero di night clubs è particolarmente elevato nell'area geografica di Rovigo e Provincia (a Rovigo città ce ne sono due ed un terzo appena fuori dai confini comunali), come ci viene confermato dalle molte inserzioni presenti all'interno dei giornali di annunci che pubblicizzano i locali notturni della zona, alcuni dei quali situati in prossimità di alberghi.

In un contesto come questo diventa essenziale penetrare all'interno di questi luoghi per verificare se all'interno dei medesimi esistano situazioni di prostituzione e in quali condizioni viene esercitata. In questo senso, è necessario intervenire per evitare che questi luoghi si trasformino in zone "franche", nelle quali i fenomeni di sfruttamento e tratta trovino uno spazio di accettabilità, o peggio di indifferenza, nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Gli interventi rispetto ad un fenomeno in evoluzione come la prostituzione in questa zona devono sempre tener conto delle esigenze e delle potenzialità del territorio per evitare di creare azioni frammentate, sovrapposte e autoreferenziali. Rispetto al "pendolarismo", ad esempio, risulta essenziale un approccio sistemico, integrato, a rete che coinvolga un'ampia gamma di soggetti a livello locale e in particolare le unità di strada delle località nelle quali le persone che si prostituiscono esercitano l'attività, al fine di agire significativamente nella costruzione di contatti con il target. Per quanto riguarda invece l'approccio all'interno dei locali vi sono, di fatto, molte barriere strutturali all'aggancio, anche se è ipotizzabile, in un prosieguo di interventi volti a far piena luce sui meccanismi e sulla reale gestione della prostituzione nei locali notturni, che si possa pensare un intervento diretto sfruttando il tema della prevenzione sanitaria ed eventualmente anche quello dei diritti delle persone immigrate, rivolto alle lavoratrici straniere presenti nei predetti luoghi.

Infine, l'attivazione di un *Drop-in Center* locale, ovvero, uno sportello sociale a "bassa soglia" ad accesso facilitato, è auspicabile per creare uno spazio di intermediazione tra i vari luoghi della prostituzione, dalla strada ai luoghi chiusi, e i servizi, i percorsi di uscita dallo sfruttamento. Esso deve configurarsi come uno sportello di servizi multipli ed integrati (servizi di informazione, orientamento e

consulenza) per rispondere ai bisogni espliciti e impliciti di una tale molteplicità di soggetti e problematiche.

La tendenza del fenomeno prostitutivo a “rientrare” dall’ outdoor all’ indoor, da un lato allontana la prostituzione dalle strade e di conseguenza il senso dello scandalo e la percezione di insicurezza da parte dell’opinione pubblica, ma, dall’altro, rischia di costituire un alibi per le istituzioni e per il terzo settore per non vedere là dove esistono violazioni dei diritti e delle libertà delle persone o per non occuparsi di una realtà che solo illusoriamente sembra non esistere. E’ necessario, invece, raccogliere la sfida e creare interventi capaci di abbattere i muri ed avvicinare quei soggetti che nella prostituzione vivono condizioni di marginalità (le vittime del trafficking, tossicodipendenti, ecc...) per combattere le condizioni di sfruttamento e segregazione e per aumentare le loro possibilità di accesso alle opportunità di protezione e inclusione sociale.

Bibliografia

AA. VV., *Articolo 18: tutela delle vittime del traffico di esseri umani e lotta alla criminalità (l'Italia e gli scenari europei). Rapporto di ricerca*, Ed. On the Road, Martinsicuro (TE), 2002.

AA. VV., *Prostituzione e tratta: manuale di intervento sociale*, Ed. On the Road, Martinsicuro (TE), 2003.

AA. VV., *Sex Worker*, Editoriale AESSE, Roma, 2000.

AA. VV., *Stop tratta*, Atti del Congresso Internazionale Bologna 23-24 Maggio 2002, Ed. On the Road, Martinsicuro (TE), 2002.

ASSOCIAZIONE MIMOSA, *Il fenomeno della prostituzione migrante a Padova*, Rapporto di attività 2003, 2004, Padova.

CARCHEDI F., (a cura di), *I colori della notte: migrazioni, sfruttamento sessuale, esperienze di intervento sociale*, Ed. Franco Angeli, Milano, 2000.

CARITAS/MIGRANTES, *Dossier Statistico Immigrazione 2003*, Ed. "Nuova Anterem", Roma, 2003.

COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, *Conoscere le mafie, costruire la legalità*, in http://www.camera.it/_bicamerale/antimafia/sportello/dossier/

COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, *Relazione sul traffico di esseri umani*, Atti parlamentari, XIII Legislatura, Doc. n. 49, Stabilimenti Tipografici C. Colombo, Roma, 2000.

CORSO C., TRIFIRO' A., *...e siamo partite! Migrazione, tratta e prostituzione straniera in Italia*, Giunti, Firenze, 2003.

FONDAZIONE NORD EST, *Rapporto sulla società e sull'economia*, Venezia, 2003.

GIROTTI F., *Welfare State*, Ed. Carocci, Roma, 1998.

ISTAT, *dati sui censimenti*, in consultazione presso la facoltà di Statistica dell'Università di Padova.

ISTAT, *indicatori sociali per il territorio* www.istat.it/Societ-/Indicatori/index.htm

PROGETTO STRADA, *I Quaderni di Strada: il sommerso. Una prima ricerca sulla prostituzione al chiuso, sfruttamento, trafficking*, progetto finanziato dell'iniziativa Comunitaria EQUAL, 2004.

TREPPETE A., *L'altra e il suo doppio: la prostituzione delle immigrate*, in "Differenze e disuguaglianze", a cura di Bimbi F., Ed. Il Mulino, 2003.

UFFICIO STATISTICO DELLA PROVINCIA DI ROVIGO, *dati statistici sull'immigrazione* in www.provincia.rovigo.it/dati_statistici/index.php, Rovigo, 2004.

ALLEGATI

CRONACHE DEL SOMMERSO: LA PROSTITUZIONE AL CHIUSO SUI GIORNALI QUOTIDIANI

Per ottenere ulteriori elementi utili alla conoscenza e alla descrizione della realtà prostitutiva in città si è ritenuto importante dedicare uno spazio all'analisi delle notizie che i giornali, in particolare i quotidiani, riportano su tale fenomeno, al fine di verificarne l'impatto sulla cronaca locale e di conseguenza sulla percezione sociale diffusa dello stesso.

Si riporta di seguito la tabella di rilevazione.

RASSEGNA STAMPA, CAMPIONE NOVEMBRE 2003 – MAGGIO 2004

<u>Testata</u>	<u>Il Gazzettino</u>	<u>Il Corriere della Sera</u>	<u>Il Gazzettino</u>	<u>Il Gazzettino</u>	<u>Il Gazzettino</u>	<u>Il Resto del Carlino</u>
Mese di pubblicazione	Novembre 2003	Gennaio 2004	Gennaio 2004	Gennaio 2004	Febbraio 2004	Febbraio 2004
Luogo di riferimento dell'articolo	Rovigo	Rovigo/Veneto	Rovigo	Rovigo	Occhiobello	Grignano Polesine
Luoghi di esercizio della prostituzione	Appartamenti (centro Rovigo)	Night Clubs	Strada (Bologna-Padova)	Strada	Night Club	N.C.
Modalità di contatto con i clienti	N.C.	Locale pubblico	Strada	Strada	Locale pubblico	N.C.
Numero di persone che si prostituiscono	1	N.C.	1	N.C.	N.C.	1 (non certa)
Nazionalità delle persone che si prostituiscono	Romania	N.C.	Nigeria	Maggiormente Nigeria	N.C.	Nigeria
Esistenza palese di situazioni di sfruttamento	Sì, sequestro di persona	N.C.	Sì, minacce/ricatto, sottrazione dei guadagni	N.C.	No	Dubbia
Numero di persone coinvolte nella gestione	3	N.C.	2 a Rovigo, ma rete ampia	N.C.	1	N.C.
Nazionalità dei soggetti coinvolti nella gestione	Italia (1) Romania (2)	N.C.	Nigeria	Maggiormente Nigeria	Italia	N.C.
Capo di imputazione contestato	Sequestro di persona e induzione alla prostituzione	N.C.	Sfruttamento della prostituzione	N.C.	Favoreggiamento della prostituzione	Sequestro di persona, violenza privata
Note		Relazione del procuratore capo per inaugurazione dell'anno giudiziario-aumento nuove tipologie di reato		Intervista al capo della Squadra mobile di Rovigo sulla sua realtà: città-dormitorio		Sequestro di una donna da parte di un uomo nigeriano, dovuto secondo costui a una diatriba in relazione a una prestazione sessuale, ma non confermato dalla vittima

Testata	<u>Il Resto del Carlino</u>	<u>Il Gazzettino</u>	<u>Il Gazzettino</u>	<u>Il Gazzettino</u>	<u>Il Gazzettino</u>
Mese di pubblicazione	Febbraio 2004	Marzo 2004	Marzo 2004	Marzo 2004	Aprile 2004
Luogo di riferimento dell'articolo	Rovigo	Trecenta	Adria	Rovigo	Porto Tolle
Luoghi di esercizio della prostituzione	Stazione ferroviaria	Night club/circolo privato	Night Club	N.C.	Night Club
Modalità di contatto con i clienti	N.C.	Locale pubblico	Locale pubblico	N.C.	Locale pubblico
Numero di persone che si prostituiscono	19	1	24 (sospette)	N.C.	Circa 20
Nazionalità delle persone che si prostituiscono	Nigeria/Marocco	N.C.	Europa dell'Est (Romania, Lettonia, Estonia)	N.C.	Varie (Europa dell'Est, Caraibi)
Esistenza palese di situazioni di sfruttamento	N.C.	Sottrazione dei guadagni	No	No	Non accertata, probabile sottrazione dei guadagni
Numero di persone coinvolte nella gestione	N.C.	1	1	N.C.	9
Nazionalità dei soggetti coinvolti nella gestione	N.C.	Italia	Italia	Nigeria	Italia, Ungheria
Capo di imputazione contestato	Immigrazione clandestina	Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina	Violazione Art 22 comma 12 legge immigrazione	Irregolarità amministrative, permesso di soggiorno	Sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento personale
Note	Resoconto di una operazione di polizia volta all'individuazione dei centri nevralgici di sfruttamento delle ragazze extracomunitarie		Non dimostrata l'attività prostitutiva, ma solo quella di intrattenimento dei clienti	Perquisizione presso l'African Shop di Galleria Ballotta, i cui proprietari nigeriani sono monitorati in quanto già condannati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione	Condanne in seguito a operazione di polizia presso il locale "DiscoP" di Porto Tolle

<u>Testata</u>	<u>Il Resto del Carlino</u>	<u>Il Resto del Carlino</u>
Mese di pubblicazione	Maggio 2004	Maggio 2004
Luogo di riferimento dell'articolo	Porto Tolle	Rovigo/Mestre
Luoghi di esercizio della prostituzione	Night Club	Strada
Modalità di contatto con i clienti	Locale pubblico	Strada
Numero di persone che si prostituiscono	20 circa	1
Nazionalità delle persone che si prostituiscono	N.C.	Nigeria
Esistenza palese di situazioni di sfruttamento	No	1
Numero di persone coinvolte nella gestione	6	1
Nazionalità dei soggetti coinvolti nella gestione	Italia	Nigeria
Capo di imputazione contestato	Sfruttamento della prostituzione	N.C.
Note		Processo a carico di una donna nigeriana accusata di sfruttamento (Maman)

SCHEDE DI RILEVAZIONE

SCHEDA DI RILEVAZIONE: QUESTIONARIO

Ente:

Area geografica di intervento:

Se esistente, breve descrizione dell'intervento dedicato ai fenomeni di prostituzione:

1. Secondo lei, si possono cogliere cambiamenti nella tipologia di popolazione target dei vostri interventi negli ultimi anni? Se sì, quali?
2. Secondo lei sono presenti attività di tipo prostituivo nella zona di Rovigo?
Se sì con che modalità pensa si possano manifestare?
 - in quali luoghi?
 - con quali forme di pubblicizzazione?
 - pensa che alcuni o tutti i soggetti coinvolti vivano condizioni di sfruttamento?
3. Nell'ambito della sua attività è mai venuto/a in contatto con realtà connesse al fenomeno prostituivo? Se sì:
 - che tipo di intervento hanno richiesto?
 - con quanti soggetti si è venuti mediamente a contatto annualmente?
 - di quali nazionalità?
4. Secondo lei, qual è la percezione maggiormente diffusa, a livello di opinione pubblica, del fenomeno prostituivo nella città? In funzione di questa e della sua attività, quali tipologie di intervento riterrebbe utile strutturare in relazione a queste problematiche?

PROGETTO VENERE – SCHEDA RILEVAZIONE DATI DESTINATARIO: QUESTURA DI ROVIGO

Scheda di rilevazione dati nell'ambito della ricerca all'interno del Progetto Venere, patrocinato dal Comune di Rovigo, settore Servizi alle Persone/Statistica, Unità Servizi Sociali, in collaborazione con l'Università di Padova, Dipartimento di Sociologia.

1. AREA IMMIGRAZIONE

- Stima processi di espulsione effettuati negli ultimi due anni:
2002 (dopo entrata in vigore Bossi-Fini).....
2003.....
2004.....

- Stima percentuali nazionalità di provenienza prevalenti dei soggetti espulsi, suddivisi per genere:

- Stima soggetti sotto protezione sociale art.18 negli ultimi due anni
2003.....
2004.....

2. AREA REATI CONNESSI ALLA PROSTITUZIONE

- Stima quantitativa reati connessi alla prostituzione negli ultimi 3 anni
2002.....
2003.....
2004.....

- Tipologie di reato e stima dell'incidenza di ognuna sul totale

- Nazionalità prevalenti dei soggetti coinvolti

ANALISI CARATTERISTICHE DEI GIORNALI UTILIZZATI PER LA RILEVAZIONE DEGLI ANNUNCI

TIPOLOGIA DELLE RIVISTE

- Quotidiano (Il Resto del Carlino)
- Due o più uscite a settimana
- Settimanale (Il RO, la Rotonda, GenteAnnunci, *Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- Quindicinale
- Mensile
- Periodico
- Altro

MODALITA' DI ACQUISIZIONE DELLA RIVISTA

- A richiesta dalle edicole (Il RO, la Rotonda, Il Resto del Carlino, *Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- Acquisto diretto dalle edicole (esposte o visibili)
- Abbonamento
- Circuito specifico di acquisto
- Tramite volantinaggio (cassetta delle lettere, ecc.) (Gente Annunci)
- Altro

SPESE PER L'ACQUISTO DELLA RIVISTA

- Rivista gratis (Gente Annunci)
- A pagamento con conto corrente/ bonifico
- A pagamento diretto (La Rotonda, Il RO', Il Resto del Carlino, *Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- Tramite carta di credito
- Altro

ACQUISTO DELLA RIVISTA E' VIETATO AI MINORI?

- Sì (*Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- No (La Rotonda, Il RO', Il Resto del Carlino, Gente Annunci)

ALL'INTERNO VI E' PUBBLICITA' SU :

- Sexy shop
- Locali, night, clubs, palestre, ecc.(Gente Annunci, La Rotonda,)
- Negozi di intimo hard
- Negozi di video hard
- Locali di scambisti

- Hot-line(linee telefoniche erotiche) (Resto del Carlino, La Rotonda, Gente Annunci, Il RO’)
- Cartomanti / maghi/ ecc.
- Agenzie Matrimoniali (Gente Annunci, La Rotonda, Il RO’, Il Resto del Carlino)
- Servizi (saune, palestre, istituti di bellezza,...)
- Altro.

DIFFUSIONE GEOGRAFICA DEL GIORNALE NELLA ZONA DI ROVIGO:

- Locale (La Rotonda, Il Resto del Carlino, Gente Annunci, Il RO’)
- Provinciale (“ “ “ “)
- Due o più provincie (Il Resto del Carlino, Gente Annunci,)
- Regionale (Il Resto del Carlino,)
- Nazionale (*Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l’impiego del tempo libero)
- Altro

DESTINATARI DEL GIORNALE :

- Non specificato/ non definito/ più persone (GenteAnnunci, Il RO’, la Rotonda, Il Resto del Carlino).
- Adulti uomini/donne (*Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l’impiego del tempo libero)
- Categorie professionali (es. camionisti, venditori, commercianti, manager, ecc.) (Gente Annunci, il RO’, La Rotonda,)
- Target dediti alla prostituzione (es. trans, prostitute, ...)
- Altro

CONTENUTI DEL GIORNALE

- Affittasi / casa / appalti/ immobiliare (Gente Annunci, Il RO’, La Rotonda.)
- Lavoro / concorsi/ corsi (Gente Annunci, Il RO’, La Rotonda.)
- Aste/ compravendita (Gente Annunci, Il RO’, La Rotonda.)
- Autovetture (Gente Annunci, Il RO’, La Rotonda.)
- Hobby/ tempo libero(Gente Annunci, Il RO’, La Rotonda.)
- Incontri/ annunci personali / relazioni(Gente Annunci, Il RO’, La Rotonda.)
- Specifico scambismo e incontri erotici (*Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l’impiego del tempo libero)
- Altro

FORMATO GIORNALE

- Tipo quotidiano (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Tipo settimanale (**Fermo Posta** settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- Tipo quaderno
- Depliant/locandine/brochure
- Altro

LAYOUT GIORNALE

- A colori e patinata (**Fermo Posta** settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- A colori non patinata (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Bianco e nero patinata
- Bianco e nero non patinata (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Bicolori patinata
- Bicolori non patinata
- Altro

MODALITA DI INSERZIONE DEGLI ANNUNCI SUL GIORNALE:

- Via posta (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
(**Fermo Posta** settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- Via internet (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Presentandosi direttamente (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Tramite telefono (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Altro

QUALI SONO I SERVIZI A PAGAMENTO

- Messaggi (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Messaggi in formato grafico (es. riquadrati, pagine intere) (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Foto
- Pubblicità di servizi o locali (Gente Annunci, Il RO', La Rotonda.)
- Altro

MODALITA' DI PAGAMENTO DELL'INSERZIONE

- Non specificato/ non definito
- Gratis (**Fermo Posta** settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- Pagamento diretto in contanti (Gente Annunci, la Rotonda,)
- Pagamento tramite conto corrente/ bonifico (Gente Annunci, il RO')
- Carta di credito
- Altri : invio assegno, vaglia postale (Gente Annunci, la Rotonda)

INDICAZIONI SULLA REGISTRAZIONE O AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DEL GIORNALE

- SI (La Rotonda, il RO', Gente Annunci)
(*Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- NO
- Altro

IN PREVALENZA IL CONTENUTO DEL GIORNALE E':

- Foto (*Fermo Posta* settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero)
- Messaggi scritti (Gente Annunci, La Rotonda, Il RO')
- Pubblicità (Gente Annunci, La Rotonda, Il RO')
- Altro.